

**PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA**

ALLEGATO AL DOCUMENTO DI PIANO DEL PARCO

**ESAME DEI PIANI DI GESTIONE E DEI PIANI DI ASSESTAMENTO DELLE
PROPRIETA' PUBBLICHE**

*(Sintesi curata dalla Dott.ssa Margherita Innocenti, coordinata
dal dott. Simone Pinzauti)*

Luglio 2001

La presente sintesi riguarda gli elaborati di piano predisposti per le più importanti proprietà pubbliche presenti all'interno del Parco.

I documenti esaminati hanno considerato esclusivamente le superfici afferenti all'area del Parco secondo la perimetrazione provvisoria, sia piani ancora in vigore che piani scaduti ma ancora non oggetto di aggiornamento; per il caso particolare del Demanio Regionale Toscano, gestito dalla Comunità Montana del Casentino, sono stati esaminati i due ultimi piani approvati, che coprono un arco temporale di circa 23 anni, a testimonianza della volontà dell'Ente Gestore di sottoporre a corretta gestione le foreste di competenza.

Per quanto riguarda le proprietà del demanio dello stato, rimaste in gestione all'ex ASFD, individuate come riserve biogenetiche, si è fatto riferimento agli ultimi piani approvati, a tutt'oggi scaduti da circa 10 anni e non ancora oggetto di aggiornamento.

Un riferimento particolare va fatto all'Azienda di Giona che, di proprietà della Azienda USL n. 21 è di recente passata in gestione alla Comunità Montana del Casentino e, in questo periodo, nessun intervento tra quelli previsti dal Piano esaminato è stato effettuato.

L'esame di questa documentazione ha permesso di evidenziare particolari problematiche ed emergenze, valutare criticamente l'opera svolta in tempi recenti dal pianificatore e contribuire alla definizione di modelli di tutela e valorizzazione delle risorse forestali del Parco da riportare negli elaborati di piano del Parco.

In conclusione, la preziosa quantità di informazioni disponibili all'interno degli elaborati di piano esaminati, è stato di basilare importanza per la definizione delle future linee di gestione del Parco, ulteriormente confermando la necessità di una corretta e continua opera di pianificazione delle risorse forestali, attivata secondo le più opportune destinazioni d'uso.

PIANI DI ASSESTAMENTO

- PIANO DI ASSESTAMENTO DELLE FORESTE CASENTINESI - 1980-1989
- PIANO DI GESTIONE FORESTALE COMPLESSO FORESTALE “*FORESTE CASENTINESI*” - 1993-2004
- PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE FUSTAIE ADULTE E MATURE DI ABETE BIANCO. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO “*FORESTE CASENTINESI*” 1994-2003
- PIANO DI ASSESTAMENTO PER LA RISERVA BIOGENETICA DI BADIA PRATAGLIA – LAMA PER IL DECENNIO 1980-1989
- ASSESTAMENTO DELLA RISERVA BIOGENETICA DI BADIA PRATAGLIA – FIUME D’ISOLA PER IL DECENNIO 1980-1989
- PIANO DI ASSESTAMENTO PER LA RISERVA NATURALE BIOGENETICA DI CAMALDOLI PER IL QUINDICENNIO 1980-1994
- PIANO DI ASSESTAMENTO DELLA FORESTA DI CAMPIGNA PER IL QUINDICENNIO 1979-1993
- PIANO DI GESTIONE FORESTALE COMPLESSO FORESTALE *AZIENDA DI GIONA* - 1994-2008

INDICE

I	PIANO DI ASSESTAMENTO DELLE FORESTE CASENTINESI - 1980-1989	PAG.	1
	1. PREMESSA		1
	2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO		1
	3. CLASSI ECONOMICHE		1
	3.1 <i>Classe economica “Abetina”</i>		1
	3.2 <i>Classe economica “Bosco misto di abete e faggio”</i>		6
	3.3 <i>Classe economica “Faggeta”</i>		8
	3.4 <i>Classe economica “Bosco di pino e douglasia”</i>		9
	3.5 <i>Classe economica “Bosco protettivo”</i>		11
	3.6 <i>Classe economica “Ceduo di faggio in conversione”</i>		11
	3.7 <i>Classe economica “Ceduo di cerro in conversione”</i>		11
	3.8 <i>Classe economica “Castagneto da frutto e in trasformazione”</i>		12
II	PIANO DI GESTIONE FORESTALE COMPLESSO FORESTALE “FORESTE CASENTINESI” 1993-2004		13
	1. PREMESSA		13
	2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO		13
	3. CLASSI ECONOMICHE		13
	3.1 <i>La faggeta</i>		14
	3.2 <i>L’abetina</i>		17
	3.3 <i>La pineta</i>		20
	3.4 <i>La douglasieta</i>		21
	3.5 <i>La cerreta</i>		22
	3.6 <i>Il castagneto da legno</i>		23
	3.7 <i>Il castagneto da frutto</i>		24
	3.8 <i>I boschi misti di latifoglie</i>		24
	3.9 <i>I boschi misti di conifere</i>		26
	3.10 <i>I boschi misti di conifere e latifoglie</i>		27
III	PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE FUSTAIE ADULTE E MATURE DI ABETE BIANCO. PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO “FORESTE CASENTINESI” 1994-2003		29
	1. PREMESSA		29
	2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO		29
	3. DIRETTIVE SELVICOLTURALI		29
	3.1 <i>Le tagliate a raso</i>		29
	3.2 <i>Le fasce di rispetto</i>		30
	3.3 <i>La rinnovazione artificiale posticipata</i>		30
	3.4 <i>I tagli sanitari</i>		30
	3.5 <i>I diradamenti</i>		31

IV PIANO DI ASSESTAMENTO PER LA RISERVA BIOGENETICA DI BADIA PRATAGLIA – LAMA PER IL DECENNIO 1980-1989	PAG. 32
1. PREMESSA	32
2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO	32
3. CLASSI ECONOMICHE	32
3.1 <i>Fustaie miste in gestione biogenetica</i>	33
3.2 <i>Fustaie di conifere da trasformare in fustaie miste</i>	35
3.3 <i>Fustaie in protezione</i>	37
V ASSESTAMENTO DELLA RISERVA BIOGENETICA DI BADIA PRATAGLIA – FIUME D’ISOLA PER IL DECENNIO 1980-1989	38
1. PREMESSA	38
2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO	38
3. CLASSI ECONOMICHE	38
3.1 <i>Boschi a prevalenza di faggio</i>	39
3.2 <i>Fustaie di conifere di origine artificiale</i>	40
3.3 <i>Aree di servizio</i>	40
VI PIANO DI ASSESTAMENTO PER LA RISERVA NATURALE BIOGENETICA DI CAMALDOLI PER IL QUINDICENNIO 1980-1994	41
1. PREMESSA	41
2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO	41
3. CLASSI ECONOMICHE	41
3.1 <i>Fustaie di abete bianco: funzioni e trattamento</i>	41
3.2 <i>Faggete: funzioni e trattamento</i>	45
3.3 <i>Castagneti: funzioni e trattamento</i>	47
3.4 <i>Cedui misti: funzioni e trattamento</i>	47
VII PIANO DI ASSESTAMENTO DELLA FORESTA DI CAMPIGNA PER IL QUINDICENNIO 1979-1993	49
1. PREMESSA	49
2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO	49
3. CLASSI ECONOMICHE	49
3.1 <i>Il bosco misto a prevalenza di abete e faggio</i>	50
3.2 <i>L’abetina</i>	54
3.3 <i>La faggeta</i>	55
3.4 <i>Il bosco misto di latifoglie</i>	58
3.5 <i>I prati e le particelle di interesse turistico</i>	60

VIII PIANO DI GESTIONE FORESTALE COMPLESSO FORESTALE AZIENDA DI GIONA 1994-2008	PAG. 61
1. PREMESSA	61
2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO	61
3. CLASSI ECONOMICHE	61
3.1 <i>Ceduo di cerro</i>	61
3.2 <i>Ceduo di latifoglie varie</i>	62
3.3 <i>Fustaia di cerro</i>	62
3.4 <i>Ceduo di faggio</i>	62
3.5 <i>Castagneto da frutto</i>	62
4. INTERVENTI SELVICOLTURALI	62
4.1 <i>Avviamento all'alto fusto</i>	62
4.2 <i>Regolarizzazione della struttura</i>	63
4.3 <i>Diradamento della fustaia transitoria</i>	63
4.4 <i>Miglioramento del castagneto da frutto</i>	63
5. PIANO DEGLI INTERVENTI	63

I PIANO DI ASSESTAMENTO DELLE FORESTE CASENTINESI - 1980-1989

1. PREMESSA

Il Piano di Assestamento delle Foreste Casentinesi per gli anni 1980-1989 è stato realizzato dalla Cooperativa SCAF s.r.l. di Poppi (Arezzo), con i finanziamenti della Comunità Montana del Casentino e della Regione Toscana; quest'ultima, in particolare, per la realizzazione del Piano ha messo a disposizione i proventi della gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale.

Il Piano è stato affidato in esecuzione alla fine del 1978, dopo la suddivisione delle Foreste Casentinesi in due corpi, e riguarda quella porzione in gestione alla Comunità Montana, ricadente in provincia di Arezzo e facente parte del patrimonio agricolo-forestale della Regione Toscana.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

Gli obiettivi del Piano di Assestamento riguardano tutte le funzioni che un complesso forestale come quello delle Foreste Casentinesi deve poter assolvere.

Principalmente il Piano persegue "l'obiettivo di ricomporre in modo unitario la gestione delle Foreste Casentinesi, operando tutti i possibili raccordi con le attività, economiche e non, che si muovono dentro e attorno alle foreste". Da qui la scelta di applicare criteri selvicolturali di tipo naturalistico che, oltre ad assicurare una corretta gestione in termini produttivi, permettono di ottenere migliori risultati anche riguardo alla protezione della natura. Quest'ultimo aspetto, inoltre, può essere ulteriormente migliorato coinvolgendo, anche solo in modo indiretto, le popolazioni locali. Da tutto ciò, anche la funzione turistico-ricreativa svolta dalle Foreste sarà intensificata nel pieno rispetto della natura.

3. CLASSI ECONOMICHE

Le Foreste Casentinesi, che si estendono su una superficie complessiva di 4726,62 ettari, sono state suddivise in otto comprese:

- l'abetina (3,3% della superficie produttiva totale);
- il bosco misto di abete e faggio (27,4%);
- la faggeta (9,5%);
- il bosco di pino e douglasia (13,3%);
- il bosco protettivo (20%);
- il ceduo di faggio in conversione (11,46);
- il ceduo di cerro in conversione (11,3%);
- il castagneto da frutto e in trasformazione (3,74%).

3.1 *Classe economica "Abetina"*

Riveste un'importanza fondamentale per la produzione di travatura e tavole da lavoro. La conservazione dell'abetina (esigenza di carattere storico e paesaggistico non trascurabile) presenta alcuni problemi, causati dalle numerose fitopatie che colpiscono la specie e dalla difficoltà che ha l'abete a rinnovarsi naturalmente in formazioni pure.

Saranno, quindi, conservati solo i migliori soprassuoli puri adottando, come trattamento, il taglio raso per piccole superfici (0,5 – 0,8 ettari) con rinnovazione artificiale posticipata; quest'ultima avrà sesto d'impianto non inferiore a 2,50 m, in quadrato o quinconce.

Sarà opportuno, inoltre, consociare all'abete bianco gruppi di 80-100 latifoglie, come il faggio, l'acero montano, il frassino maggiore, ecc.; potranno essere consociati anche gruppi di 100-200 piantine di abete rosso ma, in entrambi i casi, la percentuale di abete bianco sul numero complessivo di piante componenti il soprassuolo non dovrà essere minore del 70%.

La ripresa dell'abetina, di **8930 m³** quella principale e di **2558 m³** quella intercalare (comprendente anche parte di latifoglie), è stata calcolata con il metodo colturale; il turno viene fissato a 100 anni poiché i soprassuoli si presentano in buone condizioni vegetative e così è possibile trarne assortimenti legnosi pregiati di grosse dimensioni.

ANNO 1980

Part. **119/B**

Intervento: taglio raso

Superficie di taglio: ha 1,12

Massa legnosa utilizzata: 370 m³

Part. **128/B**

Intervento: taglio raso

Superficie di taglio: 2,49 ha

Massa legnosa utilizzata: 360 m³

Part. **124**

Intervento: taglio fitosanitario

Superficie di taglio: 4,42 ha

Massa legnosa utilizzata: 180 m³

Part. **130**

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 12,10 ha

Massa legnosa utilizzata: 254 m³

ANNO 1981

Part. **238**

Intervento: taglio raso su 0,8 Ha

Superficie di taglio: 21,35 ha

Massa legnosa utilizzata: 880 m³

Part. **87**

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 2,87 ha

Massa legnosa utilizzata: 63 m³

Part. **105/A**

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 0,90 ha

Massa legnosa utilizzata: 21 m³

Part. **105/D**

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 0,97 ha

Massa legnosa utilizzata: 31 m³

Part. 105/F

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 0,59 ha

Massa legnosa utilizzata: 13 m³

Part. 106/F

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 2,86 ha

Massa legnosa utilizzata: 63 m³

ANNO 1982

Part. 128

Intervento: taglio raso su 1 Ha e taglio fitosanitario

Superficie di taglio: 15,63 ha

Massa legnosa utilizzata: 900 m³

Part. 112

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 5,63 ha

Massa legnosa utilizzata: 146 m³

Part. 114

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 4,99 ha

Massa legnosa utilizzata: 130 m³

ANNO 1983

Part. 129

Intervento: taglio raso su 1 Ha

Superficie di taglio: 10,33 ha

Massa legnosa utilizzata: 900 m³

Part. 132/A

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 11,98 ha

Massa legnosa utilizzata: 311 m³

ANNO 1984

Part. 237

Intervento: taglio raso su 0,7 Ha

Superficie di taglio: 9,07 ha

Massa legnosa utilizzata: 900 m³

Part. 130

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 12,10 ha

Massa legnosa utilizzata: 250 m³

ANNO 1985

Part. 128

Intervento: taglio raso su 1 Ha

Superficie di taglio: 15,63 ha

Massa legnosa utilizzata: 850 m³

Part. 215/B

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 3,17 ha

Massa legnosa utilizzata: 82 m³

Part. 218/A

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 1,00 ha

Massa legnosa utilizzata: 27 m³

Part. 221

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 2,50 ha

Massa legnosa utilizzata: 65 m³

ANNO 1986

Part. 129

Intervento: taglio raso su 1 ha

Superficie di taglio: 10,33 ha

Massa legnosa utilizzata: 900 m³

Part. 131

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 7,98 ha

Massa legnosa utilizzata: 250 m³

ANNO 1987

Part. 236

Intervento: taglio raso su 0,6 ha

Superficie di taglio: 7,44 ha

Massa legnosa utilizzata: 620 m³

Part. 238

Intervento: taglio raso su 0,2 ha

Superficie di taglio: 21,35 ha

Massa legnosa utilizzata: 250 m³

Part. 87

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 2,87 ha

Massa legnosa utilizzata: 75 m³

Part. 105/A

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 0,90 ha

Massa legnosa utilizzata: 26 m³

Part. 122/A

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 2,75 ha

Massa legnosa utilizzata: 135 m³

Part. 338

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 0,11 ha

Massa legnosa utilizzata: 2 m³

ANNO 1988

Part. 128

Intervento: taglio raso su 1 ha

Superficie di taglio: 15,63 ha

Massa legnosa utilizzata: 800 m³

Part. 129

Intervento: taglio raso su 0,2 ha

Superficie di taglio: 10,33 ha

Massa legnosa utilizzata: 150 m³

Part. 105/D

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 0,97 ha

Massa legnosa utilizzata: 25 m³

Part. 105/F

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 0,59 ha

Massa legnosa utilizzata: 15 m³

Part. 106/F

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 2,86 ha

Massa legnosa utilizzata: 63 m³

Part. 248

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 10,12 ha

Massa legnosa utilizzata: 103 m³

ANNO 1989

Part. 238

Intervento: taglio raso su 0,8 Ha

Superficie di taglio: 21,35 ha

Massa legnosa utilizzata: 870 m³

Part. 130

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 12,10 ha

Massa legnosa utilizzata: 258 m³

Part. 131

Intervento: taglio intercalare

Superficie di taglio: 7,98 ha

Massa legnosa utilizzata: 150 m³

3.2 Classe economica “Bosco misto di abete e faggio”

È la classe economica più diffusa e rappresenta il modello colturale da estendere il più possibile anche a spese di altre classi economiche (“faggeta” e soprattutto “bosco misto di pino e douglasia”) poiché è capace di assicurare elevate produzioni con assortimenti di pregio e di offrire, allo stesso tempo, ottime garanzie per la rinnovazione naturale.

In questa classe sono compresi sia popolamenti misti sia soprassuoli puri di abete bianco da trasformare in bosco misto; Essendo la maggior parte di questi popolamenti di origine artificiale o derivati da conversioni di cedui, il trattamento che viene consigliato è, principalmente, quello a tagli successivi uniformi con rinnovazione a particelle intere, e, secondariamente, quello dei tagli successivi a gruppi partendo dai nuclei di rinnovazione presenti. Questi tagli conservano l’assetto coetaneo ed offrono maggiori garanzie di stabilizzazione dei soprassuoli. Nel caso delle abetine mature sarà effettuato il taglio raso per piccole superfici con rinnovazione artificiale posticipata. I cedui compresi in questa classe economica saranno avviati all’alto fusto.

La superficie complessiva d’intervento è di **78 ettari**; il turno è stato fissato a 100 anni ed il periodo di rinnovazione a 25. La ripresa principale, nel decennio di validità del Piano, ammonta a **14.700 m³**, mentre quella intercalare è pari a **18.413 m³**.

ANNO 1980

Part. **185**

Intervento: taglio raso marginale
Superficie di taglio: 21,68 ha
Massa legnosa utilizzata: 1500 m³

Part. **7, 8, 234, 244**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 53,82 ha
Massa legnosa utilizzata: 2025 m³

ANNO 1981

Part. **104/A, 119/C, 125**

Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 13,47 ha
Massa legnosa utilizzata: 1442 m³

Part. **103/A, 104/A, 110, 192/A, 253, 258, 266, 269, 286**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 100,56 ha
Massa legnosa utilizzata: 2174 m³

ANNO 1982

Part. **185**

Intervento: taglio raso su buche di 0,5 ha
Superficie di taglio: 21,68 ha
Massa legnosa utilizzata: 1500 m³

Part. **13, 103/C, 119, 119/E, 124/A, 132, 202, 240, 266/A, 271, 277/A, 278, 444, 460**

Intervento: taglio colturale

Superficie di taglio: 87,15 ha
Massa legnosa utilizzata: 2359 m³

ANNO 1983

Part. **128/A**

Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 1,98 ha
Massa legnosa utilizzata: 790 m³

Part. **189**

Intervento: taglio colturale-fitosanitario
Superficie di taglio: 16,01 ha
Massa legnosa utilizzata: 900 m³

Part. **104/B, 113, 120, 143, 178, 187/B, 187/C, 315/A, 325, 326, 372**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 117,22 ha
Massa legnosa utilizzata: 1461 m³

ANNO 1984

Part. **117/A, 180**

Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 10,14 ha
Massa legnosa utilizzata: 1195 m³

Part. **189/B, 411**

Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 2,68 ha
Massa legnosa utilizzata: 200 m³

Part. **6, 22, 106/B, 122, 129/A, 187/A, 203, 212, 216, 289, 290**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 102,38 ha
Massa legnosa utilizzata: 1800 m³

ANNO 1985

Part. **187**

Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 22,20 ha
Massa legnosa utilizzata: 1300 m³

Part. **86, 103, 105/B, 119/A, 127, 153, 189/C, 230, 276, 277**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 47,87 ha
Massa legnosa utilizzata: 1757 m³

ANNO 1986

Part. **189**

Intervento: taglio raso marginale
Superficie di taglio: 16,01 ha
Massa legnosa utilizzata: 1300 m³

Part. **452**

Intervento: utilizzare parte dei pini presenti

Superficie di taglio: 2,68 ha
Massa legnosa utilizzata: 273 m³

Part. **102, 104, 105, 105/B, 123, 177, 190/A**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 80,25 ha
Massa legnosa utilizzata: 1606 m³

ANNO 1987

Part. **187**

Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 22,20 ha
Massa legnosa utilizzata: 1100 m³

Part. **106/A, 139/B, 150, 191, 446**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 82,56 ha
Massa legnosa utilizzata: 2259 m³

ANNO 1988

Part. **185, 189**

Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 37,69 ha
Massa legnosa utilizzata: 1700 m³

Part. **98, 109, 119/D, 145, 193, 272, 339, 364, 504**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 94,86 ha
Massa legnosa utilizzata: 1417 m³

ANNO 1989

Part. **187**

Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 22,20 ha
Massa legnosa utilizzata: 1500 m³

Part. **109/A, 109/D, 121, 147, 179, 277/B, 355**

Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 107,60 ha
Massa legnosa utilizzata: 1555 m³

3.3 Classe economica “Faggeta”

Le attuali faggete provengono quasi tutte dalla conversione di vecchi cedui un tempo utilizzati per la produzione di carbone.

La struttura è nettamente coetanea ma ancora non è possibile attuare il trattamento a tagli successivi uniformi poiché non ci sono particelle che possano raggiungere la maturità nell’arco di dieci anni; in attesa che ciò sia possibile, conviene effettuare una serie di interventi colturali, che dovranno predisporre i soprassuoli all’esecuzione dei futuri tagli di sementazione. In particolare saranno effettuati tagli di diradamento.

La ripresa intercalare prevista è pari a **5.994 m³**.

<u>ANNO 1980</u>	Part. 264 Superficie di taglio: 20,02 ha Massa legnosa utilizzata: 540 m ³
<u>ANNO 1981</u>	Part. 256 Superficie di taglio: 23,42 ha Massa legnosa utilizzata: 619 m ³
<u>ANNO 1982</u>	Part. 263 Superficie di taglio: 28,87 ha Massa legnosa utilizzata: 770 m ³
<u>ANNO 1983</u>	Part. 265 Superficie di taglio: 29,20 ha Massa legnosa utilizzata: 730 m ³
<u>ANNO 1984</u>	Part. 262, 260, 267, 190/C Superficie di taglio: 31,16 ha Massa legnosa utilizzata: 706 m ³
<u>ANNO 1985</u>	Part. 261, 190/B, 257, 284 Superficie di taglio: 28,98 ha Massa legnosa utilizzata: 536 m ³
<u>ANNO 1986</u>	Part. 259 Superficie di taglio: 19,38 ha Massa legnosa utilizzata: 530 m ³
<u>ANNO 1987</u>	Part. 293, 370, 373 Superficie di taglio: 28,57 ha Massa legnosa utilizzata: 563 m ³
<u>ANNO 1988</u>	Part. 151, 242 Superficie di taglio: 35,72 ha Massa legnosa utilizzata: 565 m ³
<u>ANNO 1989</u>	Part. 181, 316 Superficie di taglio: 25,82 ha Massa legnosa utilizzata: 435 m ³

3.4 Classe economica “Bosco di pino e douglasia”

Non si tratta di una compresa omogenea, ma di un insieme di soprassuoli accomunati dalla significativa presenza di douglasia e di pino nero e laricio. L’eterogeneità di questa classe non permette di stabilire un trattamento univoco e definitivo, anche perché è destinata a scomparire.

Per adesso viene proposta la formazione di soprassuoli misti di conifere e latifoglie tramite, soprattutto, tagli di diradamento. In particolare, devono essere seguite le seguenti modalità di intervento:

- il taglio deve essere preceduto dalla potatura dei rami inferiori o spalcatura;

- il taglio dovrà interessare non solo i soggetti secchi, stroncati, deperienti o comunque dominanti, ma anche i soggetti codominanti se esiste un'eccessiva densità;
- in presenza di più specie deve essere favorita la mescolanza e quindi il taglio dovrà avvantaggiare la specie secondaria, soprattutto se autoctona o comunque in grado di rinnovarsi naturalmente;
- i diradamenti dovranno essere quasi esclusivamente di tipo basso.

<u>ANNO 1980</u>	Part. 202/B, 122/B Superficie di taglio: 41,72 ha Massa legnosa utilizzata: 907 m ³
<u>ANNO 1981</u>	Part. 197, 276/A, 343 Superficie di taglio: 76,80 ha Massa legnosa utilizzata: 1072 m ³
<u>ANNO 1982</u>	Part. 42, 133, 136/A, 141, 158, 196, 215/A, 218/B, 231 Superficie di taglio: 82,42 ha Massa legnosa utilizzata: 880 m ³
<u>ANNO 1983</u>	Part. 137, 170, 227, 283/A, 286/A, 287/A, 344, 346 Superficie di taglio: 47,93 ha Massa legnosa utilizzata: 1108 m ³
<u>ANNO 1984</u>	Part. 105/C, 123/B, 134, 196/B, 198/A, 211, 218, 240/A, 353, 456 Superficie di taglio: 46,80 ha Massa legnosa utilizzata: 1068 m ³
<u>ANNO 1985</u>	Part. 43, 83, 106/G, 108, 223, 305, 507, 509 Superficie di taglio: 30,08 ha Massa legnosa utilizzata: 676 m ³
<u>ANNO 1986</u>	Part. 109/E, 204, 510 Superficie di taglio: 30,72 ha Massa legnosa utilizzata: 892 m ³
<u>ANNO 1987</u>	Part. 136, 143/A, 328 Superficie di taglio: 42,34 ha Massa legnosa utilizzata: 552 m ³
<u>ANNO 1988</u>	Part. 123/A, 285, 291, 296/A, 300, 350, 484, 516 Superficie di taglio: 31,77 ha Massa legnosa utilizzata: 462 m ³
<u>ANNO 1989</u>	Part. 214, 312, 337, 351, 512 Superficie di taglio: 27,03 ha Massa legnosa utilizzata: 529 m ³

3.5 Classe economica “Bosco protettivo”

Questa compresa equivale a circa il 20% della superficie produttiva delle Foreste Casentinesi. Appartengono a questa classe soprattutto cedui di faggio, faggete, cedui di cerro, carpino e roverella e rimboschimenti di pino nero.

Il Piano non prevede interventi di alcun genere.

3.6 Classe economica “Ceduo di faggio in conversione”

È una compresa tipicamente transitoria che nel successivo Piano potrà essere accorpata a quella delle faggete. Questo ceduo dovrà mantenere la coetaneità originando così un soprassuolo stabile che potrà essere utilizzato con il trattamento a tagli successivi.

Il trattamento previsto per questi boschi, che devono essere avviati all’alto fusto, consiste nel rilasciare uno o due polloni per ceppaia, scelti tra quelli con migliori caratteristiche (vigoria, portamento, regolarità del fusto, assenza di ferite, ecc.), salvaguardando le latifoglie pregiate esistenti (acero montano, ciliegio, tiglio, olmo montano); inoltre devono essere rilasciate al taglio tutte le matricine ben conformate e quegli esemplari monumentali utili come rifugio per l’avifauna e i piccoli mammiferi.

ANNO 1980-83 Part. **103/B, 168/A, 169/A, 171, 173, 184/A, 208, 254, 255/A, 292, 294, 459**
Superficie di taglio: 113 ha
Superficie media annuale: 28,25 ha

ANNO 1984-86 Part. **4, 5, 144, 154, 157, 172, 174, 179, 296, 315/B**
Superficie di taglio: 85,3 ha
Superficie media annuale: 28,43 ha

ANNO 1987-89 Part. **3, 14, 21, 23, 210, 213, 215, 278/A, 313, 348, 354, 365, 505**
Superficie di taglio: 85 ha
Superficie media annuale: 28,33 ha

3.7 Classe economica “Ceduo di cerro in conversione”

Il ceduo di cerro in conversione a fustaia coetanea è destinato a rimanere classe indipendente ancora per molto poiché l’età delle piante è compresa tra i 25 e i 40 anni e non esiste una compresa “Fustaia di cerro” al quale accorparlo.

L’intervento proposto è comunque l’avviamento all’alto fusto, sia per motivi di natura paesaggistica, sia perché non esistono sufficienti superfici per un recupero del governo a ceduo.

ANNO 1980-83 Part. **37, 39, 40, 62, 317, 335, 336, 347, 349, 352, 381, 382, 383, 413, 414, 418, 442, 448, 449, 450, 451, 454, 457, 458, 463, 473, 475, 477, 479**
Superficie di taglio: 87,5 ha
Superficie media annuale: 21,87 ha

ANNO 1984-86 Part. **26, 28, 74, 226, 315, 320, 329, 360, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 493, 494**
Superficie di taglio: 66,80 ha
Superficie media annuale: 22,27 ha

ANNO 1987-89 Part. **44, 65, 162, 164, 165, 169, 292/A, 330**

Superficie di taglio: 66 ha

Superficie media annuale: 22 ha

3.8 Classe economica “Castagneto da frutto e in trasformazione”

Le particelle a castagno hanno una scarsa consistenza, rappresentando, complessivamente, solo il 3,74% della superficie. Ma questi boschi hanno un valore naturalistico, estetico, paesaggistico e monumentale molto elevato, per cui urgono interventi di ripristino mediante ripuliture, tagli fitosanitari, avviamenti e rinfoltimenti che facciano evolvere questi soprassuoli verso fustaie da legno.

II PIANO DI GESTIONE FORESTALE - 1993-2004. COMPLESSO FORESTALE “*FORESTE CASENTINESI*”

1. PREMESSA

Il piano di assestamento delle Foreste Casentinesi, la cui esecuzione è stata affidata alla D.R.E.A.M. s.c.r.l. di Poppi (Arezzo) nel 1992, è stato redatto grazie all’impegno della Comunità Montana del Casentino e ai finanziamenti della Regione Toscana.

Sebbene nel 1993 si sia insediato l’Ente parco, la Comunità Montana, consapevole che la realizzazione di un piano del Parco avrebbe avuto priorità assoluta su qualunque altro piano di assestamento forestale, ha comunque ritenuto opportuno fornire un contributo alla definizione della politica ambientale, proponendo scelte selvicolturali, ambientali e gestionali che l’Ente parco avrebbe condiviso.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

Questo piano si pone in continuità col precedente, valido per il decennio 1980-89 (e descritto in precedenza), “*in quanto ne raccoglie tre presupposti essenziali:*

- *l’unificazione della gestione delle Foreste Casentinesi in un unico complesso regionale, superando la tripartizione in foresta di Camaldoli, Badia Prataglia, e Campigna tipica della precedente gestione statale;*
- *la scelta della selvicoltura naturalistica, o «vicina alla natura», come miglior sistema colturale idoneo a garantire un’efficace multifunzionalità che associ alla tutela e al miglioramento dell’ambiente forestale una visione ecosistemica sensibile agli aspetti faunistici e paesaggistici e la conservazione e lo sviluppo delle attività economiche di coltivazione e trasformazione del legno che sono radice millenaria del corretto rapporto tra società locale e foreste;*
- *la salvaguardia, all’interno delle scelte di selvicoltura naturalistica, di alcune formazioni forestali antropizzate che contribuiscono al paesaggio storicizzato e sono rappresentazioni simboliche della storia selvicolturale delle [Foreste] Casentinesi, come l’abetina e il castagneto da frutto”.*

3. CLASSI ECONOMICHE

La superficie complessiva interessata dal piano è di **5384,85 ettari** e le comprese identificate all’interno di quest’area sono quattordici:

- la faggeta (rappresenta il 33% della superficie);
- l’abetina (11%);
- la pineta (8%);
- la douglasietà (4%);
- la cerreta (5%);
- il castagneto da legno (1%);
- il castagneto da frutto (2%);
- i boschi misti di conifere (7%);
- i boschi misti di latifoglie (10%);

- i boschi misti di conifere e latifoglie (8%);
- la zona a conservazione integrale (4%);
- l'arbusteto (4%);
- i pascoli e i coltivi (2%);
- le altre superfici (1%).

Nelle ultime quattro classi economiche non sono previsti interventi di alcun genere, se non qualche ripulitura, come nel caso degli arbusteti.

3.1 *La faggeta*

È la compresa più estesa all'interno della quale, oltre al faggio, sono presenti anche latifoglie (acero montano, sorbo, ciliegio, ecc.) e conifere (abete bianco, pino nero e abete rosso, tutte piantagioni di origine artificiale). Le tipologie di boschi individuate sono le seguenti:

- **Cedui invecchiati:** rappresentano il 50% della compresa. Il trattamento passato di questi soprassuoli non è facilmente definibile, ma quello più ricorrente sembra essere stato il taglio a sterzo con periodo di curazione di 6-9 anni, articolato in tre cicli. Variante di questo taglio, molto diffusa in Appennino, è il taglio della formica, via di mezzo tra il taglio a sterzo ed il taglio matricinato. L'applicazione di questo taglio ha permesso una più rapida evoluzione naturale del ceduo verso la fustaia. La matricinatura è piuttosto irregolare e varia, secondo le zone, da 50 a 150 piante ad ettaro. Tutti questi tagli sono cessati da più di 40 anni.
- **Fustaie transitorie:** cedui sottoposti ad interventi di avviamento negli ultimi 25-30 anni. È presente una notevole disformità nella composizione strutturale di questi popolamenti, dovuta a differenze di modalità di esecuzione tra le prime conversioni effettuate e le più recenti (diversa intensità di prelievo). Le matricine del passato sono state conservate e variano da 40 a 100 piante ad ettaro.
- **Fustaie:** Hanno età prevalenti superiori ai 70 anni. Provengono in gran parte da vecchie conversioni di cedui, mentre le più giovani (spessine e novellati) sono di origine artificiale. Sono fustaie coetanee piuttosto regolari come copertura e densità.

Per ottenere soprassuoli boscati di notevole pregio ambientale, paesaggistico ed evolutivo (che meglio rispondano alle esigenze della selvicoltura naturalistica) il turno di maturità viene portato da 100 a **150 anni**, mentre il trattamento rimane quello a tagli successivi uniformi. Mancano, però, formazioni che nell'arco dei dieci anni di validità del piano raggiungano il turno di maturità; nell'attesa devono essere eseguiti periodici diradamenti colturali per predisporre i boschi ai tagli di sementazione. Per quanto riguarda l'avviamento all'alto fusto, il prelievo di massa non sarà superiore al 20% di quella preesistente; nel caso dei diradamenti oscillerà intorno al 30%.

ANNO 1993

Part. **A54, D23, D36**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 30,06 ha

Part. **A55, A56, B65**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 12,4 ha

ANNO 1994 Part. **A18, A62, A63, A83, B42, B51, D54**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 46,75 ha

Part. **B51, E13**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 6,85 ha

Part. **C35, C36**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 22,19 ha

ANNO 1995 Part. **A23, B20, B22, B23, C12**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 33,51 ha

Part. **B22, D1, D60, D65, E11**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 29,07 ha

ANNO 1996 Part. **A31, B30, B36, D40, D55**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 38,09 ha

Part. **A28, C52, D33**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 41,75 ha

Part. **B37, B43, B44, D40**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 39,7 ha

ANNO 1997 Part. **A74, B10, B19, B48, B49**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 34,25 ha

Part. **B40, D34, A79**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 16,36 ha

Part. **B39, B42, B48, C4**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 22,91 ha

ANNO 1998 Part. **A132, B24**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 17,52 ha

Part. **A15, D51**
Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 14,74 ha

Part. **A24, A133, D51**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 12,04 ha

ANNO 1999

Part. **A9, D42**

Intervento: avviamento a fustaia

Superficie di taglio: 19,42 ha

Part. **A49, B52, D41, D50**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 22,52 ha

Part. **A65, B52, B53, D46, D50, D42**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 32,6 ha

ANNO 2000

Part. **A8, A29, A30**

Intervento: avviamento a fustaia

Superficie di taglio: 21 ha

Part. **D22**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 24,15 ha

Part. **D2, D29, D30, D61**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 37,48 ha

ANNO 2001

Part. **A16, A17, D44**

Intervento: avviamento a fustaia

Superficie di taglio: 20,31 ha

Part. **A61, D35, D37**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 34,38 ha

Part. **A93, B49, D64, D68**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 11,85 ha

ANNO 2002

Part. **C5**

Intervento: avviamento a fustaia

Superficie di taglio: 14,89 ha

Part. **A45, A46, A54, A55, D38, D52**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 48,01 ha

Part. **A23, A37, A55, A56, B59, C5, D38, E13**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 44,72 ha

ANNO 2003

Part. **C15, C16**

Intervento: avviamento a fustaia

Superficie di taglio: 7,31 ha

Part. **A63, D39**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 23,88 ha

Part. **B65, D3, E10, E18**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 33,67 ha

3.2 L'abetina

Rientrano in questa compresa le formazioni di abete bianco nelle quali la specie è presente in purezza o in percentuale superiore all'80%. Nello stesso modo sono state considerate le formazioni a prevalenza di abete rosso.

Le abetine individuate si presentano in tre stati evolutivi diversi:

- **Posticcie:** derivano da impianti artificiali realizzati negli ultimi 15 anni sulle tagliate a raso di abetine mature (messa a dimora di 1600 piante ad ettaro). Risultati più che soddisfacenti sia per quanto riguarda la riuscita dell'impianto sia per lo sviluppo delle piantine.
- **Perticaia:** popolamenti con età media compresa fra i 20 e i 50 anni. La maggior parte derivano da impianti su vecchie aree pascolive o incolte. Messa a dimora di oltre 2500 piante ad ettaro: popolamenti con densità eccessiva, piante filate, gravi danni causati da agenti atmosferici.
- **Fustaie:** si veda lo Studio Particolareggiato allegato al Piano (descritto successivamente), che propone di conservare e mantenere la maggior superficie possibile di queste formazioni e di rinnovarle una volta raggiunta la maturità.

Viene mantenuto il turno tradizionale di **100 anni** che diventa, però, "turno fisiologico" e quindi suscettibile di variazione secondo le abetine, ed il periodo di rinnovazione è fissato a 30 anni.

Gli interventi previsti sono:

- cure colturali nei giovani impianti artificiali;
- diradamenti colturali nelle perticaia e fustaie adulte (con prelievo di massa intorno al 20-25% di quella preesistente);
- taglio a raso con rinnovazione artificiale nelle fustaie che hanno raggiunto il turno fisiologico (con una ripresa planimetrica media annua di **2,8 ettari** ed una massa prelevabile stimata in **15.000 m³**);
- tagli sanitari.

- ANNO 1993 Part. **A55, A67, A142, B44, B65**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 21,6 ha
- ANNO 1994 Part. **A35, A67, A142, B49, B51, B62, B64, C16**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 37,52 ha
Part. **A25, A53, B38, B39, B40, D21**
Intervento: cure colturali
Superficie di taglio: 21,65 ha
- Part. **A50, D20, D21**
Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 2,77 ha
Massa utilizzata: 1550 m³
- ANNO 1995 Part. **A23, A30, A92, A93, A119, A131, A134, C12, D2, D65**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 21,47 ha
- Part. **A29, A53, B38, D19**
Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 2,76 ha
Massa utilizzata: 1475 m³
- ANNO 1996 Part. **A22, A31, A52, A91, A108**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 18,15 ha
- Part. **A47, A52, B40, D21**
Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 2,55 ha
Massa utilizzata: 1720 m³
- ANNO 1997 Part. **A74, A80, A135, A137, B39, B55, B63, C4, C36, D39, D53**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 47,13 ha
- Part. **A29, B38, B39**
Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 2,64 ha
Massa utilizzata: 1210 m³
- ANNO 1998 Part. **A24, A30, A36, A39, A40, A41, A129, A133, A139, A146, B41, D28**
Intervento: diradamento
Superficie di taglio: 60,31 ha
- Part. **A30, B41, D21**
Intervento: taglio raso
Superficie di taglio: 2,72 ha

Massa utilizzata: 1320 m³

ANNO 1999 Part. **A26, A47, A65, A75, A78, A81, A82, A130, B53, B64, D8, D10, D12, D13, D41**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 70,85 ha

Part. **A50, A53, B38**

Intervento: taglio raso

Superficie di taglio: 2,4 ha

Massa utilizzata: 1280 m³

ANNO 2000 Part. **A29, A38, A51, A73, A142, B43, C1, C2, C4, D19, D22, D30, D18**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 63,1 ha

Part. **A29, A47, D19, D21**

Intervento: taglio raso

Superficie di taglio: 2,82 ha

Massa utilizzata: 1770 m³

ANNO 2001 Part. **A33, A52, A59, A93, B26, B49, D4, D5, D9, D32, D45**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 59,63 ha

Part. **A30, B38, B41, D20**

Intervento: taglio raso

Superficie di taglio: 2,7 ha

Massa utilizzata: 1395 m³

ANNO 2002 Part. **A35, A37, A55, A134, B59, C5, D52**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 39,34 ha

Part. **A50, B38, B39, B40**

Intervento: taglio raso

Superficie di taglio: 3,6 ha

Massa utilizzata: 1370 m³

ANNO 2003 Part. **A67, A108, A119, B64, B65, C15, D39, E7, E8, E9, E11**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 34,85 ha

Part. **A29, A30, D19, D21**

Intervento: taglio raso

Superficie di taglio: 3,19 ha

Massa utilizzata: 1970 m³

3.3 *La pineta*

Rientrano in questa compresa le formazioni di pino nero nelle quali la specie è presente in purezza o in percentuale superiore all'80%. Dopo quelle di abete bianco, risultano le fustaie pure di origine di artificiale più diffuse all'interno delle Foreste Casentinesi. Nei precedenti piani rientravano nella classe "bosco di pino e douglasia" perché destinati a scomparire con trasferimento dei vari soprassuoli in classi diverse. L'aver distinto in questo piano le due classi non significa volerle conservare, ma si rende necessario definire in modo più accurato i trattamenti per questi cicli transitori in modo da portare questi popolamenti ai turni di maturità.

Sono per la maggior parte impianti realizzati tra il 1950 e il 1960 su ex pascolivi notevolmente degradati. I rimboschimenti sono stati eseguiti a gradoni o a buche secondo i casi, spesso in consociazione con latifoglie che, però, a causa del più rapido accrescimento del pino, non sono riuscite a svilupparsi al punto da costituire popolamenti misti su larga scala.

Gli impianti di pino hanno svolto un ruolo fondamentale nella difesa idrogeologica e nella stabilizzazione e recupero di versanti in forte erosione superficiale. È prevista la sostituzione e trasformazione di queste pinete, ma in tempi lenti e successivamente all'insediamento di altre specie.

Il turno di maturità viene fissato a **100 anni**, ma nessuna formazione lo supererà nell'arco di dieci anni. Come evoluzione futura per queste pinete è prevista la fustaia mista di conifere (dove siano presenti anche abete rosso e douglasia) o la fustaia mista di conifere e latifoglie. Sono previsti diradamenti selettivi di tipo basso ed eventuali spalcatore.

<u>ANNO 1993</u>	Part. A56, A117, B66 Superficie di taglio: 20,1 ha
<u>ANNO 1994</u>	Part. A62, A63, A83, A84, B64, C17 Superficie di taglio: 29,69 ha
<u>ANNO 1995</u>	Part. A117, A118, A119, A134, A145, B20, C12, D15, D12 Superficie di taglio: 24,33 ha
<u>ANNO 1996</u>	Part. A91, A138, B30, C50 Superficie di taglio: 9,65 ha
<u>ANNO 1997</u>	Part. A74, A135, A137, B55, B56 Superficie di taglio: 73,38 ha
<u>ANNO 1998</u>	Part. A106, A129, A132, A133, A144, C18, C29 Superficie di taglio: 56,88 ha
<u>ANNO 1999</u>	Part. D6, D10, E5 Superficie di taglio: 27,76 ha
<u>ANNO 2000</u>	Part. A90, C1, C2, C9, C26, C27, C28 Superficie di taglio: 35,32 ha
<u>ANNO 2001</u>	Part. A33, A59, A60, B66, B67, C17, D28 Superficie di taglio: 33,55 ha

ANNO 2002 Part. **A56, A123, A134, A147, D11**
Superficie di taglio: 28,56 ha

ANNO 2003 Part. **A58, A117, A118, A119, A136, B64, C11, C21, C22, C23, E7.**
Superficie di taglio: 46,81 ha

3.4 La douglasieta

Rispetto al piano precedente questi boschi sono aumentati di circa 110 ettari. Si tratta di appezzamenti di notevole sviluppo che stanno assumendo anche un aspetto e un portamento monumentale. Per queste fustaie si prospetta di conservarne la coltivazione per motivi economici, estetici e paesaggistici.

Il turno viene fissato a **100 anni**, che per adesso non viene raggiunto da nessuna formazione. Il trattamento da adottare è il diradamento selettivo di tipo basso, ed eventuali spalcatore, allo scopo di favorire lo sviluppo di fustaie con turni lunghi.

ANNO 1993 Part. **A67, A138, A139, A140, A141, A142, B31, B33, B43**
Superficie di taglio: 30,65 ha

ANNO 1994 Part. **A35, A67, A70, A73, A83, A84, A101, A103, A142, C15, C17, C27, C31, C47**
Superficie di taglio: 54,03 ha

ANNO 1995 Part. **A109, A129, A134, A136, A143, A145, A146, A147, C10, C25, D52, D60, E1, B57**
Superficie di taglio: 39,42 ha

ANNO 1996 Part. **A57, A58, A88, A108, A128, A150, C5, C8, C11, C44, C45, D7**
Superficie di taglio: 52,72 ha

ANNO 1997 Part. **B56, C2, C4, C14**
Superficie di taglio: 5,06 ha

ANNO 1998 Part. **A36, A133, A144, C18, C30**
Superficie di taglio: 11,2 ha

ANNO 1999 Part. **A138, A139, A140, A141, C24, C37, D13, D14, D46, B52**
Superficie di taglio: 37,93 ha

ANNO 2000 Part. **A73, A142, C27, C31, D2**
Superficie di taglio: 25,82 ha

ANNO 2001 Part. **A101, A103, A129, C8, C17, C25, C47**
Superficie di taglio: 26,39 ha

ANNO 2002 Part. **A35, A70, A88, A134, A143, A145, A146, A147, A150, B31, B33, C5, C10, D52**
Superficie di taglio: 45,07 ha

ANNO 2003 Part. **A57, A58, A67, A108, A109, A128, A136, C2, C4, C11, C15, C45, D7, E1**
Superficie di taglio: 55,82 ha

3.5 La cerreta

Circa l'80% delle formazioni ricadenti in tale compresa sono rappresentate da fustaie transitorie ottenute tramite interventi di avviamento iniziati nell'ultimo trentennio. Queste fustaie sono state ottenute con il metodo indiretto dell'invecchiamento, rilasciando in media un pollone per ceppaia scelto fra i più vigorosi e di miglior portamento.

Il rimanente 20% è rappresentato da cedui invecchiati, in cui la matricinatura risulta di 100-150 piante ad ettaro, ma caratterizzati da uno sviluppo mediocre.

Il turno di maturità previsto è di **150 anni**. Gli interventi da effettuare sono:

- avviamento all'alto fusto dei cedui, con prelievo massimo del 25-30% della massa preesistente;
- diradamenti nelle fustaie transitorie, sempre con un prelievo massimo del 25-30%.

ANNO 1994 Part. **A110**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 2,40 ha

Part. **A101, A110, C38, C43, C49, C50, D12**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 44,19 ha

ANNO 1995 Part. **A109, C10**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 15,83 ha

Part. **D14**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 16,48 ha

ANNO 1996 Part. **C44**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 2,80 ha

ANNO 1998 Part. **C30**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 2,89 ha

ANNO 1999 Part. **C37, D13**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 15,99 ha

ANNO 2001 Part. **A98**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 8,35 ha

Part. **A97, A99, D64, E15, E16, E17**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 38,18 ha

ANNO 2002 Part. **B34, B35, D69**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 24,73 ha

ANNO 2003 Part. **C49**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 0,70 ha

Part. **A112, A113, A114, B33, C45, C49, C50, C51, D16, D62**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 46,62 ha

3.6 Il castagneto da legno

L'estensione di questa compresa è piuttosto limitata ma è stata considerata a se stante in quanto negli ultimi anni si sono verificati gravi attacchi patogeni che hanno in parte compromesso la vitalità e l'esistenza di alcuni soprassuoli, anche di notevole pregio.

Essendo il castagneto una formazione importante sia dal punto di vista paesaggistico sia da quelli ambientale e storico, sono necessari interventi finalizzati al recupero almeno di una parte di queste formazioni migliorando il vigore vegetativo e combattendo questi stress sanitari. In particolare devono essere completati gli avviamenti all'alto fusto ed eseguiti tagli fitosanitari (con un prelievo di massa compreso tra il 25 ed il 305 di quella preesistente).

ANNO 1993 Part. **A140**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 1 ha

ANNO 1996 Part. **A107**
Intervento: taglio fitosanitario
Superficie di taglio: 5,50 ha

ANNO 1997 Part. **A123**
Intervento: taglio fitosanitario
Superficie di taglio: 8 ha

ANNO 1998 Part. **A111, D17**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 14,57 ha

Part. **A119**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 1,70 ha

ANNO 1999 Part. **A78**
Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 0,30 ha

ANNO 2001 Part. **B66**
Intervento: taglio fitosanitario
Superficie di taglio: 1,20 ha

ANNO 2003 Part. **A66**
Intervento: avviamento a fustaia
Superficie di taglio: 2,40 ha

Part. **A112**
Intervento: diradamento fustaia transitoria
Superficie di taglio: 4,50 ha

3.7 Il castagneto da frutto

La maggior parte delle formazioni risultano regolarmente coltivate in seguito alle intense opere di recupero e di miglioramento svolte dalla Comunità Montana negli anni passati.

Gli interventi previsti per i castagneti da frutto sono finalizzati alla loro conservazione e manutenzione e consistono in ripuliture, spollonature, potature di rimonda, slupatur e progressiva sostituzione di piante troppo vecchie con soggetti più giovani e robusti.

ANNO 1993 Part. **A101, A102**
Intervento: taglio fitosanitario
Superficie di taglio: 21,30 ha

ANNO 1994 Part. **A111, A118, A141, A147, C33, C34, C35, C36, C46, C47, D67, E3, E4**
Intervento: cure ordinarie castagneto da frutto
Superficie di taglio: 40,24 ha

ANNO 1996 Part. **A107**
Intervento: taglio fitosanitario
Superficie di taglio: 8,30 ha

ANNO 1997 Part. **A113**
Intervento: taglio fitosanitario
Superficie di taglio: 2,20 ha

3.8 I boschi misti di latifoglie

Le tipologie colturali che rientrano in questa compresa sono molto eterogenee e l'elemento comune che le raggruppa è la presenza di specie autoctone caratterizzanti in gran parte il territorio casentino. Le specie maggiormente rappresentate sono il carpino nero, il faggio ed il castagno; negli avvallamenti più freschi aumenta la presenza di aceri, di frassini, di pioppi ed ontani, mentre nelle aree più superficiali diventano più rappresentative specie come la roverella e l'orniello.

Parte di questi cedui, ubicati nelle stazioni più produttive e di miglior accessibilità, negli ultimi trent'anni sono già stati avviati all'alto fusto.

Gli interventi previsti, stabilendo un turno indicativo di **150 anni** su cui impostare le utilizzazioni di rinnovo a fine ciclo, sono:

- avviamento all'alto fusto per quei cedui che per ubicazione, sviluppo e caratteristiche vegetative rendono possibile e giustificano tale intervento (con prelievo massimo del 25-30% della massa preesistente);
- diradamento delle fustaie transitorie (prelievo di massa pari al 15-25%);
- diradamenti di tipo basso a carico delle perticaie, soprattutto di ontano.

ANNO 1994

Part. **A110**

Intervento: avviamento a fustaia

Superficie di taglio: 5 ha

Part. **C17**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 1,28 ha

Part. **C135, C36**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 5,52 ha

ANNO 1995

Part. **B18, D47, D49, D60**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 3,77 ha

Part. **D59, D60**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 4,94 ha

ANNO 1996

Part. **A94**

Intervento: taglio fitosanitario

Superficie di taglio: 4,30 ha

Part. **C8**

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 1,08 ha

Part. **C44**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 1,62 ha

ANNO 1998

Part. **A146, D17**

Intervento: avviamento a fustaia

Superficie di taglio: 9,48 ha

Part. **D17, D27**

Intervento: diradamento fustaia transitoria

Superficie di taglio: 2,17 ha

<u>ANNO 1999</u>	Part. A47 Intervento: diradamento Superficie di taglio: 3,40 ha
<u>ANNO 2000</u>	Part. C48 Intervento: diradamento fustaia transitoria Superficie di taglio: 10,25 ha
<u>ANNO 2001</u>	Part. C8, C17 Intervento: diradamento Superficie di taglio: 2,36 ha Part. C32, C34 Intervento: diradamento fustaia transitoria Superficie di taglio: 13,12 ha
<u>ANNO 2003</u>	Part. C49 Intervento: avviamento a fustaia Superficie di taglio: 1,05 ha Part. B18 Intervento: diradamento Superficie di taglio: 0,60 ha Part. A113, A114, C15, C45 Intervento: diradamento fustaia transitoria Superficie di taglio: 23,71 ha

3.9 I boschi misti di conifere

Si tratta di alcune formazioni pure di pino strombo, pino silvestre e larice, per le quali non era giustificata la creazione di una compresa apposita, e formazioni miste a prevalenza di abete bianco, pino nero e douglasia.

La gestione selvicolturale di questi popolamenti deve essere improntata a favorire la creazione di boschi misti, ricercando la massima ricchezza flogistica ed esaltando il valore delle latifoglie autoctone e delle conifere di maggior pregio che sono presenti nelle consociazioni. Gli interventi finalizzati al raggiungimento di questo scopo saranno diradamenti selettivi, di tipo basso, con un'intensità pari al 25-35% del numero totale di piante per i primi interventi, fino ad arrivare al 15-20% con l'aumentare dell'età e la diminuzione delle piante ad ettaro.

<u>ANNO 1993</u>	Part. A56, A67, A140, A41, B65 Superficie di taglio: 20,22 ha
<u>ANNO 1994</u>	Part. A67, A83, A84, A142, B50, B64, C38 Superficie di taglio: 38,53 ha
<u>ANNO 1995</u>	Part. A76, A92, A131, A145, B22, C12, D1 Superficie di taglio: 37,59 ha

<u>ANNO 1996</u>	Part. A20, A34, A91, A128, A138, C49, D7 Superficie di taglio: 45,17 ha
<u>ANNO 1997</u>	Part. A74, A80, B56 Superficie di taglio: 26,78 ha
<u>ANNO 1998</u>	Part. A24, A40, A106, A129, A144, A146, B27, C18 Superficie di taglio: 43,09 ha
<u>ANNO 1999</u>	Part. A75, A78, A81, A104, A130, A140, A141 Superficie di taglio: 30,43 ha
<u>ANNO 2000</u>	Part. A72, A73, A79, A142, C7, D19 Superficie di taglio: 32,74 ha
<u>ANNO 2001</u>	Part. A92, A103, B66, C8, D9 Superficie di taglio: 24,6 ha
<u>ANNO 2002</u>	Part. A37, A56, A94, A96, A134, A145, E13 Superficie di taglio: 27,63 ha
<u>ANNO 2003</u>	Part. A57, A63, A66, A128, B64, B65, C49 Superficie di taglio: 33,84 ha

3.10I boschi misti di conifere e latifoglie

Rappresenta la tipologia di bosco a cui si deve tendere, in quanto esalta al massimo le potenzialità degli ecosistemi ed è in grado di evolversi e rinnovarsi naturalmente. Di conseguenza, l'obiettivo del bosco misto deve essere perseguito cercando di valorizzare le specie autoctone e quelle di maggior pregio, intervenendo con diradamenti selettivi a scadenza periodica.

<u>ANNO 1993</u>	Part. A54, A55, B17 Superficie di taglio: 20,8 ha
<u>ANNO 1994</u>	Part. A48, A62, A63, A83, A110, D20 Superficie di taglio: 16,43 ha
<u>ANNO 1995</u>	Part. B18, B20, B40, B57 Superficie di taglio: 24 ha
<u>ANNO 1996</u>	Part. A20, A28, A53, B36, C43, C44 Superficie di taglio: 10,22 ha
<u>ANNO 1997</u>	Part. A79, A80, B40, D53, D58, D71 Superficie di taglio: 26,02 ha
<u>ANNO 1998</u>	Part. A15, A41, B25, B26, B41, C18, C29, C30, D57 Superficie di taglio: 39,96 ha

<u>ANNO 1999</u>	Part. A26, A50, A81, A82, A141 Superficie di taglio: 34,48 ha
<u>ANNO 2000</u>	Part. A51, A71, A72, C2, C3, C26, C27, C31, C48, D61 Superficie di taglio: 45,13 ha
<u>ANNO 2001</u>	Part. A52, A59, A60, A61, A102, C8, C32, D20 Superficie di taglio: 48,63 ha
<u>ANNO 2002</u>	Part. A45, A54, A55, B17 Superficie di taglio: 30,05 ha
<u>ANNO 2003</u>	Part. A58, B18, C23, C49, D39 Superficie di taglio: 21,18 ha

III PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE FUSTAIE ADULTE E MATURE DI ABETE BIANCO PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO “*FORESTE CASENTINESI*” 1994-2003

1. PREMESSA

Il piano particolareggiato delle abetine, che fa parte integrante del Piano di Gestione delle Foreste Casentinesi, è uno studio finalizzato a fornire un quadro conoscitivo e dettagliato delle abetine adulte e mature (con età superiore ai 65 anni) presenti nelle Foreste, su di una superficie complessiva di 220 ettari circa.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

L'obiettivo di questo piano consiste nel formulare le prescrizioni di intervento carico delle abetine, seguendo la scelta di mantenere anche nei prossimi cicli colturali queste formazioni prevalentemente pure, per salvaguardare e perpetuare l'enorme interesse che questa tipologia di bosco ha sempre avuto nel contesto delle Foreste Casentinesi.

3. DIRETTIVE SELVICOLTURALI

- **Turno fisiologico:** oscilla tra i 70 anni di Vitareta ed i 100 anni della maggior parte delle abetine;
- **Periodo di rinnovazione:** fissato per tutti i popolamenti in 30 anni, ma non ha valore per le fasce di rispetto. La scelta di allungare il periodo di rinnovazione risiede nella speranza che le abetine diano buone risposte per quanto riguarda la stabilità e il vigore.
- **Trattamento di rinnovazione:** taglio a raso con rinnovazione artificiale posticipata, poichè rimane l'unico intervento per mantenere e rinnovare le abetine in coltura monospecifica. Il taglio a raso non viene applicato alle *fasce di rispetto*.

3.1 Le tagliate a raso

Al fine di evitare fenomeni di regresso di fertilità, di erosione superficiale, di invasione eccessiva di erbe infestanti e di danni per vento al soprassuolo circostante, il taglio di rinnovazione, per ciascuna formazione, dovrà essere frazionato in più tagliate così caratterizzate:

- estensione unitaria tra 0,5 – 1,5 ettari;
- forma regolare (rettangolare) e larghezza non superiore a 50-60 metri;
- di norma procedere in senso contrario al vento dominante;
- intervallo di almeno 10 anni fra tagliate contigue estese oltre 3 ettari.

Anno	Formazione	Superficie di taglio	Massa utilizzata
	n°	ha	m ³
1994	A50/1, D20/1, D21/1	2,77	1550
1995	A29/1, A53/1, B38/1, D19/1	2,76	1475
1996	A47/2, A52/2, B40/2, D21/1	2,55	1720
1997	A29/1, B38/2, B39/3	2,64	1210
1998	A30/1, B41/2, D21/1	2,72	1320
1999	A50/1, A53/1, B38/1	2,40	1200
2000	A29/1, A47/2, D19/1, D21/1	2,82	1770
2001	A30/1, B38/2, B41/2, D20/1	2,70	1395
2002	A50/1, B38/1, B39/6, B40/2, D19/1	3,60	1370
2003	A29/1 - A30/1 - D21/1	3,19	1970

3.2 Le fasce di rispetto

All'interno delle abetine sono state selezionate delle porzioni di bosco che per la loro ubicazione, caratteristiche fisionomiche, caratteristiche stazionali e ambientali sono state classificate fasce di rispetto. L'obiettivo gestionale prioritario per tali fasce è quello della loro salvaguardia e conservazione nel lungo periodo. A tal fine dovranno essere effettuati diradamenti colturali, tagli sanitari e periodiche piantagioni sia sotto copertura che nei vuoti presenti. Per queste piantagioni sono previste le protezioni delle singole piantine e le necessarie cure colturali di allevamento.

3.3 La rinnovazione artificiale posticipata

Per la piantagione a buche sarà utilizzato un sesto d'impianto di 2,5x2,5 metri con impiego di abete bianco per l'80% e di latifoglie varie, a seconda della stazione, per il rimanente 20%. Il faggio è presente in % già sufficiente e quindi se ne esclude l'impiego.

3.4 I tagli sanitari

Dovranno essere periodici, a carico di tutte le formazioni, con precedenza per quelle di maggiore età o prossime al turno fisiologico. Non è possibile pianificare questi tagli straordinari, ma a carattere indicativo dovrà essere rispettato un intervallo di 2-3 anni tra un taglio e l'altro.

3.5 *I diradamenti*

Per le formazioni non ancora giunte al turno fisiologico sono previsti dei diradamenti colturali finalizzati a portare il numero definitivo delle piante a circa 300-350 ad ettaro. L'intensità media oscillerà tra il 10 e il 15% sul totale delle piante.

Anno	Formazione	Superficie di taglio
	n°	ha
1994	C12/3	1,37
1995	A30/1	0,95
1996	A52/2	0,35
1997	D39/2, D53/1	17,63
1998	A30/1, D28/11	13,79
1999	A47/1, A81/2, A82/2	20,8
2000	A29/1, A51/2, D19/4	19,1
2001	A52/2, D4/2, D5/2, D30/3, D32/2, D45/2	16,56

IV PIANO DI ASSESTAMENTO PER LA RISERVA BIOGENETICA DI BADIA PRATAGLIA – LAMA PER IL DECENNIO 1980-1989

1. PREMESSA

Il Piano è stato affidato nel 1977 dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste al Prof. Giovanni Bernetti, docente all'Università degli Studi di Firenze, successivamente al Decreto Ministeriale del 13 luglio dello stesso anno, in cui i boschi della Foresta sono stati istituiti in Riserve Biogenetiche.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

L'obiettivo principale a cui tendere in una Riserva Biogenetica consiste, secondo il Piano, nel raggiungere la massima varietà di vegetazione di specie indigene, lasciate crescere e avvicinarsi in un ambiente più simile possibile a quello del "bosco naturale". A tal fine le direttive da seguire sono le seguenti:

- prosecuzione di moderati tagli nei boschi misti volti a liberare la rinnovazione esistente (pericolo di aduggiamento per molte specie);
- trasformazione delle abetine in boschi misti per continuo diradamento o semplicemente pilotando la loro decadenza naturale (già in atto) con sottopiantagioni di latifoglie indigene e avviamento all'alto fusto di ceppaie cedue esistenti allo stato di sottobosco;
- graduale eliminazione di tutte le piantagioni di specie esotiche nel corso dei tagli colturali, nonché taglio raso a breve maturità delle quattro particelle di pseudotsuga e rinnovazione artificiale con latifoglie a legno pregiato;
- estensione della zona in riserva mediante (a) allargamento e istituzione in unità di assestamento separato della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino e (b) istituzione di una classe economica di Fustaie di Protezione in cui non si effettua alcun intervento.

3. CLASSI ECONOMICHE

In seguito all'analisi del territorio sono state identificate le seguenti formazioni:

- la moderata presenza di popolamenti artificiali di abete bianco e abete rosso (i più vecchi) o di abete bianco con abete rosso, pino nero e pseudotsuga (quelli sotto i 60 anni);
- la presenza di lembi residui di cedui invecchiati o avviati all'alto fusto;
- il bosco misto (fustaia) tipico, quasi originario caratteristico delle zone interne (Bucaccia, Segarine, Ponticelli, sotto M. Cornacchia e sotto Poggio Spillo, parte della destra del Fosso dei Forconali);
- il bosco misto (fustaia) da ricostituzione, con successione di abete bianco in boschi degradati di faggio o carpino nero, prevalente nella zona più bassa (P.te alla Sega – Lama, Campeggio, F. P.te Camera e zona in bacino del Bidente di Ridracoli).

L'abete bianco sembra avere nella Foresta una diffusione molto maggiore di quanto non sarebbe allo stato naturale; la causa di questo fenomeno deriverebbe dalla progressiva invasione di questa specie nei cedui e nei boschi più o meno impoveriti delle zone più basse e più esposte all'azione antropica (es. cedui di cerro di Camaldoli).

L'abbondanza dell'abete entro la Foresta deriva, soprattutto, dalla sua presenza nei boschi misti, ma non è da escludere che ciò si sia verificato in seguito all'azione dell'uomo; l'abete potrebbe, di conseguenza, regredire non appena questi popolamenti avranno raggiunto la maturità.

La Riserva Biogenetica di Badia Prataglia – Lama, di conseguenza, è stata suddivisa in quattro classi colturali:

- boschi misti in gestione biogenetica;
- boschi a prevalenza di conifere da trasformare in boschi misti;
- boschi di protezione;
- terreni non forestali.

3.1 Fustaie miste in gestione biogenetica

I tipi di composizione sono i seguenti:

- faggeta-abetina o abetina-faggeta;
- abetina-carpineta o carpineta-abetina;
- faggeta quasi pura, già avviata all'alto fusto.

Le strutture prevalenti sono:

- fustaia stramatura regolarizzata (coetaneizzata);
- fustaia biplana;
- fustaia disetanea;
- cedui avviati all'alto fusto con struttura tendenzialmente coetanea.

Occorrono interventi finalizzati a:

- liberare progressivamente la rinnovazione naturale con tagli che, a seconda delle situazioni, possono assumere il carattere di taglio secondario o di taglio di sgombro (in relazione al grado di affermazione della rinnovazione);
- mantenere o incoraggiare la struttura disetanea, nei tratti dove questa è già accennata, mediante tagli che liberino sia piccole chiazze di novellame sia soggetti giovani o adulti appartenenti al piano della fustaia (migliore forma, maggior vigore, specie pregiata o rara);
- diradare i gruppi di perticaia e di giovane fustaia di origine artificiale o spontanea;
- avviare all'alto fusto i lembi residui dei popolamenti di origine agamica;
- allontanare progressivamente le specie estranee: nell'immediato il pino nero e la douglasia, più gradualmente l'ontano napoletano e la robinia. L'eliminazione dell'abete rosso può essere dilazionata nel tempo.

Tutte le operazioni devono essere compiute come singoli aspetti di un unico taglio colturale in ogni particella. La ripresa nel decennio è stimata in **15.400 m³** su una superficie complessiva percorsa dal taglio di **1147,01 ettari**.

ANNO 1980 Part. **162**
Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 19,11 ha
Ripresa: 1200 m³

ANNO 1981 Part. **152, 155**
Intervento: taglio colturale

- Superficie di taglio: 30,61 ha
Ripresa: 1400 m³
- ANNO 1982 Part. **147**
Intervento: taglio colturale
Superficie di taglio: 21,97 ha
Ripresa: 700 m³
- Part. **148**
Intervento: taglio secondario e diradamento dell'abetina
Superficie di taglio: 14,28 ha
Ripresa: 500 m³
- Part. **149**
Intervento: taglio di curazione
Superficie di taglio: 13,84 ha
Ripresa: 300 m³
- ANNO 1983 Part. **141, 142, 143, 144**
Intervento: liberare rinnovazione e diradare i gruppi di abetina giovane
Superficie di taglio: 30,85 ha
Ripresa: 1500 m³
- ANNO 1984 Part. **38, 45, 45/A**
Intervento: taglio colturale e diradamento della perticaia di conifere
Superficie di taglio: 43,93 ha
Ripresa: 1400 m³
- ANNO 1985 Part. **120, 120/A, 122, 124, 124/A, 125**
Intervento: taglio colturale e diradamento della perticaia di conifere
Superficie di taglio: 71,01 ha
Ripresa: 1600 m³
- ANNO 1986 Part. **111, 113, 114**
Intervento: taglio di curazione e diradamento della perticaia di conifere
Superficie di taglio: 39,02 ha
Ripresa: 1400 m³
- ANNO 1987 Part. **166, 167, 168**
Intervento: taglio colturale, diradamento dei novellati e avviamento all'alto fusto
Superficie di taglio: 60,13 ha
Ripresa: 1800 m³
- ANNO 1988 Part. **95, 96, 97**
Intervento: taglio di curazione, diradamento della perticaia e del novelleto di conifere
Superficie di taglio: 62,42 ha
Ripresa: 2400 m³

ANNO 1989 Part. **102, 103, 104, 105**
Intervento: taglio culturale e diradamento della perticaia di conifere
Superficie di taglio: 39,49 ha
Ripresa: 1200 m³

3.2 Fustaie di conifere da trasformare in fustaie miste

Questa classe si compone dei seguenti tipi di bosco:

- abetine artificiali adulte;
- abetine adulte di origine prevalentemente naturale;
- perticaia e giovani fustaie di abete bianco miste a pino nero, douglasia e latifoglie;
- perticaia e giovani fustaie con douglasia prevalente mista a pino nero, abete e latifoglie;
- fustaia adulta di pino nero, pino silvestre, altre conifere esotiche con abete bianco e latifoglie indigene;
- posticce di età inferiore a 25 anni.

Il trattamento di questa classe mira al graduale restauro del bosco misto di specie indigene. A tal fine gli interventi da effettuare sono:

- nelle abetine mature: tagli culturali per liberare la rinnovazione naturale o insediamenti di latifoglie indigene; recupero degli schianti; eventuali rinfoltimenti e sottopiantagioni con specie indigene;
- nelle perticaie e giovani fustaie miste: diradamenti selettivi di tipo basso a favore dell'abete bianco e soprattutto delle latifoglie residue, con progressivo allontanamento delle specie estranee (pino nero, douglasia, ontano napoletano, robinia);
- per le fustaie di douglasia di oltre 40 anni: taglio a raso dilazionato in due o tre strisce, seguito da rinnovazione artificiale con abete, faggio e latifoglie pregiate.

Dai tagli culturali e dai diradamenti è prevista una massa rispettivamente di **11.500 m³** e **3.200 m³**. La superficie d'intervento è di **356,95 ettari**, di cui 116,21 di età superiore ai 70 anni.

ANNO 1980 Part. **128, 128/A, 134**
Intervento: taglio culturale
Superficie di taglio: 31,73 ha
Ripresa: 1150 m³

ANNO 1981 Part. **140**
Intervento: taglio raso parziale
Superficie di taglio: 3,09 ha
Ripresa: 600 m³

Part. **153, 154**
Intervento: taglio culturale
Superficie di taglio: 16,47 ha
Ripresa: 800 m³

ANNO 1982 Part. **121, 121/B, 136**
Intervento: taglio culturale e diradamento della douglasia
Superficie di taglio: 23,7 ha

Ripresa: 1100 m³

ANNO 1983

Part. **121/A, 123, 137**

Intervento: taglio colturale

Superficie di taglio: 18,11 ha

Ripresa: 900 m³

Part. **137/A**

Intervento: diradamento selettivo

Superficie di taglio: 7,35 ha

Ripresa: 400 m³

ANNO 1984

Part. **16, 28, 110**

Intervento: diradamento selettivo

Superficie di taglio: 16,44 ha

Ripresa: 750 m³

Part. **105/A, 108**

Intervento: taglio raso parziale

Superficie di taglio: 4,17 ha

Ripresa: 350 m³

ANNI

1985-86-87

Part. **11, 15, 54, 55, 56, 64/A, 82, 83**

Intervento: taglio colturale e diradamento selettivo

Superficie di taglio: 61,99 ha

Ripresa: 2400 m³

ANNO 1988

Part. **88, 98**

Intervento: taglio colturale

Superficie di taglio: 28,33 ha

Ripresa: 1000 m³

Part. **99**

Intervento: diradamento selettivo

Superficie di taglio: 8,55 ha

Ripresa: 300 m³

ANNO 1989

Part. **91, 92, 93**

Intervento: diradamento selettivo

Superficie di taglio: 27,8 ha

Ripresa: 1500 m³

3.3 Fustaie in protezione

Questa classe si compone dei seguenti tipi di bosco:

- fustaie miste di faggio e abete;
- cedui di faggio avviati all'alto fusto;
- cedui di carpino nero e cerro in conversione;
- pascolo cacuminale;
- impianto di abete rosso di carattere storico.

Non sono previsti interventi, poiché sono boschi di protezione. Inoltre non destano preoccupazione in quanto si presentano piuttosto rigogliosi. L'unica eccezione consiste nell'inizio della soppressione delle specie esotiche (ontano e robinia) presenti esclusivamente nella particella 68.

V ASSESTAMENTO DELLA RISERVA BIOGENETICA DI BADIA PRATAGLIA – FIUME D'ISOLA PER IL DECENNIO 1980-1989

1. PREMESSA

Questo piano, parte integrante del precedente, riguarda la parte della Riserva Biogenetica di Badia Prataglia che si trova nel versante toscano.

La superficie complessiva di questa parte della Riserva è di soli 336 ettari ed è costituita soprattutto da boschi fortemente antropizzati.

Il tipo di formazione prevalente è il ceduo di faggio (con acero montano) avviato all'alto fusto e già sviluppato al punto della fustaia transitoria. È presente qualche lembo di ceduo invecchiato in zone, però, a bosco scadente e protettivo. Su una superficie di 67 ettari il ceduo avviato si associa a gruppi più o meno ampi di perticaia o giovane fustaia di abete bianco di origine artificiale.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

L'obiettivo del trattamento è quello di predisporre la Riserva al ritorno del bosco misto abete e faggio, presente probabilmente prima dell'alterazione provocata dall'uomo. Pertanto vengono prescritti solo tagli per liberare ed incoraggiare la rinnovazione spontanea di specie indigene già esistente e fare affermare le sottopiantagioni.

Per quanto riguarda la conservazione o meno delle ex matricine nei cedui avviati, il Piano prescrive la loro graduale eliminazione, conservando, per ragioni estetiche, solo quelle presenti nelle particelle lungo la strada per l'Eremo di Camaldoli e quelle in vista lungo i sentieri più importanti e nei luoghi di sosta.

La ripresa prevista è di **9.900 m³**, mentre per le abetine artificiali sarà di **4.250 m³**, tutta per diradamenti. Da sottolineare che i tagli prescritti sono cure colturali e non vere e proprie utilizzazioni economiche.

3. CLASSI ECONOMICHE

La Riserva Biogenetica di Badia Prataglia – Fiume d'Isola è stata suddivisa in due classi colturali:

- **BOSCHI A PREVALENZA DI FAGGIO**, comprendenti **cedui di faggio avviati all'alto fusto, cedui di faggio avviati all'alto fusto misti con gruppi di abete bianco e altre conifere, cedui invecchiati di faggio.**

La superficie totale della compresa è di 255,98 ettari.

- **FUSTAIE DI CONIFERE DI ORIGINE ARTIFICIALE**, comprendenti **fustaie di abete bianco di età superiore a 65 anni, perticaia di abete bianco, perticaia (età inferiore a 50 anni) di douglasia e pino nero.**

La superficie complessiva di queste formazioni è di 65,72 ettari.

- **AREE DI SERVIZIO**, per 14,93 ettari.

3.1 Boschi a prevalenza di faggio

- ANNO 1980 Part. **202**
Intervento: taglio colturale ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 200 m³
- Part. **205**
Intervento: taglio colturale
Massa: 800 m³
- ANNO 1981 Part. **187, 188**
Intervento: taglio colturale ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 600 m³
- Part. **189**
Intervento: diradamento ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 300 m³
- ANNI 1982-83 Part. **196**
Intervento: taglio colturale, diradamento ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 600 m³
- Part. **199, 200**
Intervento: diradamento ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 1500 m³
- ANNO 1984 Part. **183**
Intervento: taglio colturale, diradamento dei tratti di abete, taglio a raso della douglasia e del pino nero ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 1500 m³
- ANNI 1985-86 Part. **181, 185**
Intervento: taglio colturale, diradamento delle conifere ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 1800 m³
- ANNO 1987 Part. **178, 179, 180**
Intervento: diradamento ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 1600 m³
- ANNO 1988-89 Part. **197, 198, 182**
Intervento: diradamento ed eliminazione di parte delle matricine
Massa: 2500 m³

3.2 Fustaie di conifere di origine artificiale

- ANNO 1980 Part. **203, 204**
Intervento: taglio culturale ed avviamento all'alto fusto del piano inferiore
Massa: 600 m³
- ANNI 1981-82 Part. **186**
Intervento: diradamento
Massa: 1000 m³
- ANNO 1983 Part. **201, 195, 195/C, 195/D**
Intervento: diradamento
Massa: 350 m³
- ANNO 1984-85 Part. **184**
Intervento: diradamento
Massa: 1000 m³
- ANNO 1986-87 Part. **207, 209, 209/A**
Intervento: taglio culturale per favorire la struttura disetanea
Massa: 300 m³
- ANNO 1988-89 Part. **177**
Intervento: taglio culturale volto a favorire la mescolanza con le latifoglie
Massa: 1000 m³

3.3 Aree di servizio

Nella particella 247 (nel parco adiacente alla Colonia Scaviccioli), diradare la pineta e il tratto di abetina, favorendo i soggetti più grossi in modo che crescano fino alle dimensioni di piante da parco; allevare all'alto fusto le latifoglie che formano il piano inferiore. L'anno di esecuzione sarà il 1983 e la massa prevista è di 300 m³.

VI PIANO DI ASSESTAMENTO PER LA RISERVA NATURALE BIOGENETICA DI CAMALDOLI PER IL QUINDICENNIO 1980-1994

1. PREMESSA

Il Piano di Assestamento è stato realizzato a partire dal 1977 quando, in seguito al Decreto Ministeriale del 13 luglio dello stesso anno, la Foresta demaniale di Camaldoli è stata classificata “bosco da seme”. In quell’anno, parte della Foresta fu inserita nella catena delle Riserve Biogenetiche (1110,72 ettari), mentre la rimanente parte, di oltre 600 ettari, venne consegnata alla Comunità Montana del Casentino, che doveva gestirla per conto della Regione Toscana.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

Gli obiettivi del Piano vengono descritti analizzando le singole funzioni svolte dalle varie classi economiche costituenti la Riserva Biogenetica. Di seguito vengono riportati i punti fondamentali concernenti le funzioni suddette.

3. CLASSI ECONOMICHE

La Foresta di Camaldoli è stata suddivisa in cinque classi colturali:

- abetina (rappresenta la compresa più vasta occupando il 67,7% della superficie);
- faggeta (22,5%);
- castagneto da frutto (0,7%);
- ceduo misto (7,5%);
- prati e pascoli (1,6%).

3.1 Fustaie di abete bianco: funzioni e trattamento

La compresa dell’abetina è quella che assume la maggiore importanza nell’ambito di questa Riserva, in particolare per quanto riguarda l’estensione.

La funzione preminente dell’abetina è stata nel passato, e fino a trent’anni fa (1970 circa), quella produttiva, seguita immediatamente da quella estetica. Per rispettare queste caratteristiche, l’abete bianco è stato sempre allevato in purezza, contrastando energicamente l’ingresso del faggio ritenuto una specie secondaria rispetto alla conifera.

I tagli a scelta di antica data e quelli a raso in epoca più recente hanno confermato che l’abete non si rinnova naturalmente quando si trova allo stato puro.

Dal punto di vista estetico, la presenza di piccoli gruppi di latifoglie, riesce a rompere l’uniformità dell’abetina e a dare una nota più piacevole al paesaggio.

Inoltre, dal punto di vista selvicolturale, un’abetina con gruppi di latifoglie acquista le caratteristiche delle cenosi forestali più stabili, in maggiore equilibrio con l’ambiente e portata a rinnovarsi naturalmente.

Con l’inserimento nel *Libro Nazionale dei Boschi da Seme*, la successiva classificazione in “Riserva Naturale Biogenetica” e le “Direttive impartite per la revisione dei piani economici

delle foreste Casentinesi”, è necessario rivedere la forma di trattamento attuata negli anni precedenti al Piano.

I seguenti indirizzi selvicolturali si ritengono indilazionabili per l’assetto futuro delle abetine:

- è necessario un forte taglio di rinnovazione nelle particelle più adulte (cercando di salvaguardare le latifoglie presenti) ed il rimboschimento artificiale con abete bianco misto a faggio e altre latifoglie, nella percentuale del 30%, a piccoli gruppi;
- nelle particelle con età superiore ai 60 anni devono essere effettuati energici diradamenti a carico di tutto il piano dominato, eliminando tutte le piante secche (presenti in gran quantità in seguito all’abbandono degli interventi colturali - a partire dagli anni cinquanta - e all’aumento degli attacchi parassitari), malformate o deperienti, cercando di favorire le latifoglie presenti ed introducendo altre latifoglie nelle eventuali radure che si fossero formate, fino a raggiungere la proporzione del 30% rispetto all’abete bianco;
- nelle particelle più giovani vengono prescritti tempestivi e graduali tagli intercalari di tipo basso, dal venticinquesimo anno, in modo da influenzare sensibilmente l’incremento diametrico. Durante questa fase si dovrà cercare di conservare e liberare dall’aduggiamento le latifoglie che spesso si associano all’abete e ne restano dominate per l’eccessiva densità del popolamento.

Il Piano conferma il turno a 100 anni, in vista del trattamento futuro a tagli successivi con rinnovazione naturale. Quando saranno presenti particelle da mettere in rinnovazione sarà possibile studiare l’opportunità di adottare un turno diverso con un periodo di rinnovazione di 20-30 anni.

La superficie percorsa dal taglio (**116,59 ettari**) è leggermente superiore alla ripresa normale (108,75 ettari), ma in questo modo, secondo le previsioni del Piano, “alla fine del quindicennio due quinti della compresa avranno assunto la fisionomia di un bosco misto, ed in qualche particella si potrà già avere della rinnovazione naturale”.

ANNO 1980

Part. **13, 20**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,54 ha

Part. **24, 25, 26, 162**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 5,79 ha

Superficie di taglio complessiva: 17,58 ha

ANNO 1981

Part. **20, 46, 47, 109**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,57 ha

Part. **34, 39, 42, 55**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 5,50 ha

Superficie di taglio complessiva: 16,35 ha

ANNO 1982 Part. **61, 298**
Intervento: taglio di rinnovazione
Ripresa: 2,87 ha

Part. **242, 243, 299, 394, 395**
Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate
Ripresa: 5,43 ha

Superficie di taglio complessiva: 16,26 ha

ANNO 1983 Part. **85**
Intervento: taglio di rinnovazione
Ripresa: 1,75 ha

Part. **119**
Intervento: taglio dell'abete bianco e diradamento del ceduo
Ripresa: 0,76 ha

Part. **63, 86, 116, 164, 168, 170**
Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate
Ripresa: 5,37 ha

Superficie di taglio complessiva: 16,09 ha

ANNO 1984 Part. **61, 298**
Intervento: taglio di rinnovazione
Ripresa: 2,84 ha

Part. **32, 296, 300**
Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate
Ripresa: 5,11 ha

Superficie di taglio complessiva: 15,34 ha

ANNO 1985 Part. **109, 153**
Intervento: taglio di rinnovazione
Ripresa: 2,43 ha

Part. **97, 205, 206**
Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate
Ripresa: 5,61 ha

Superficie di taglio complessiva: 16,86 ha

ANNO 1986 Part. **45, 298**
Intervento: taglio di rinnovazione
Ripresa: 2,87 ha

Part. **52, 93, 148**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate
Ripresa: 4,94 ha

Superficie di taglio complessiva: 14,82 ha

ANNO 1987

Part. **109, 153**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,44 ha

Part. **345, 346, 349, 356, 376**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 5,10 ha

Superficie di taglio complessiva: 15,33 ha

ANNO 1988

Part. **45, 298**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,83 ha

Part. **262, 264, 271, 272, 275, 276, 279**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 5,39 ha

Superficie di taglio complessiva: 16,17 ha

ANNO 1989

Part. **189, 313**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,55 ha

Part. **301, 303, 304, 314, 318, 320**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 4,89 ha

Superficie di taglio complessiva: 14,70 ha

ANNO 1990

Part. **112, 154**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,96 ha

Part. **143, 144, 149, 221, 222, 225**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 5,63 ha

Superficie di taglio complessiva: 16,88 ha

ANNO 1991

Part. **295, 313**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,50 ha

Part. **229, 244, 246, 293, 315**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate
Ripresa: 5,06 ha

Superficie di taglio complessiva: 15,20 ha

ANNO 1992

Part. **84, 154**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,20 ha

Part. **33, 41, 59, 60, 88, 142, 145, 265**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 5,13 ha

Superficie di taglio complessiva: 15,36 ha

ANNO 1993

Part. **111, 313**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 2,16 ha

Part. **155, 160, 183, 252, 257, 291**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 5,48 ha

Superficie di taglio complessiva: 16,35 ha

ANNO 1994

Part. **84, 111**

Intervento: taglio di rinnovazione

Ripresa: 1,95 ha

Part. **156, 219, 336, 400, 401, 408**

Intervento: eliminare piante morte, deperienti, malformate, dominate

Ripresa: 3,94 ha

Superficie di taglio complessiva: 11,91 ha

3.2 Faggete: funzioni e trattamento

La funzione prevalente di questa formazione è quella produttiva e, subordinatamente, di protezione alla sottostante abetina.

Lungo il confine con il versante romagnolo della Riserva Naturale Biogenetica di Badia Prataglia (con esposizione verso nord-est e quindi battuto dai venti freddi di tramontana) la faggeta svolge maggiormente la sua funzione protettiva. La fustaia, però, si presenta piuttosto scadente ed il ceduo invecchiato con matricine molto ramosi e tozze. Immediatamente a valle, invece, la faggeta assume l'aspetto di fustaia o di ceduo in buone condizioni vegetative anche se a densità eccessiva.

La struttura di queste faggete è tipicamente coetanea e dipende dal trattamento a tagli successivi uniformi applicato in passato, con successo, ma su quasi tutte le particelle la densità, in genere eccessiva, dovrà essere regolarizzata con una serie di interventi tendenti ad eliminare una parte delle vecchie piante e almeno una parte del piano dominato. In particolare:

- nelle zone a ceduo matricinato in fase di conversione dovranno essere eliminate gradualmente le vecchie matricine;
- il ceduo invecchiato dovrà essere gradualmente diradato fino ad una densità per ceppaia di uno o due polloni;
- nelle zone in cui è già presente la fustaia dovranno essere eliminati gradualmente i vecchi piantoni ed iniziati i tagli di preparazione per regolarizzare la densità;
- dove la rinnovazione è già insediata sono necessari tagli di rinnovazione a carico delle piante malformate o in cattivo stato vegetativo.

Il piano dei tagli riporta l'elenco delle particelle da percorrere nel quindicennio, senza fissare un ordine di precedenza.

Viene ipotizzato un turno transitorio di 100 anni e la ripresa planimetrica complessiva del quindicennio è stimata in **36,15 ettari**.

Particella (n°)	Tipo di intervento	Superficie di taglio (ha)
5	eliminare le matricine e diradare le zone dense	8,12
14	eliminare le matricine e diradare le zone dense	3,22
17	parziale taglio di sgombro	10,12
18	eliminare le matricine e diradare le zone dense	4,78
29	taglio di sementazione a carico delle piante deperienti	2,70
31	eliminare le matricine e diradare le zone dense	2,44
64	eliminare le matricine e diradare le zone dense	2,25
66	eliminare gradualmente le vecchie piante e diradare la perticaia	3,45
68	taglio di sgombro dove la rinnovazione è affermata	4,04
69	diradare per regolarizzare la densità	6,71
73	diradare per regolarizzare la densità	0,91
78	eliminare le matricine e diradare le zone dense	8,14
115	leggero taglio di sementazione per favorire la rinnovazione	4,06
117	eliminare l'abete bianco maturo per favorire la rinnovazione e diradare	6,11
120	taglio secondario su circa il 50% della massa	7,35
175	eliminare gradualmente le matricine e diradare	9,47
274	eliminare gradualmente le piante mature e diradare	2,25
338	diradare favorendo l'abete bianco	2,92
353	graduale taglio di sgombro. Diradare il ceduo favorendo l'abete bianco	0,54
354	eliminare gradualmente la fustaia dove la rinnovazione è affermata	0,46

3.3 Castagneti: funzioni e trattamento

Sono soltanto 5 le particelle in cui è presente il castagneto, in due tipologie distinte come segue:

- Castagneto da frutto part. 385, 387, 420, in cui si pratica ancora la raccolta dei frutti;
- Castagneti abbandonati part. 436, 472, in cui è presente un piano sottoposto a densità eccessiva con notevole presenza di abete bianco in genere di origine naturale.

La finalità primaria di questa compresa è quella turistica ed estetica, seguita immediatamente da quella colturale (è un'importante testimonianza dell'economia di montagna del passato).

Le particelle in cui è presente il castagneto da frutto andranno conservate come tali (eseguendo energiche puliture per favorire la rinnovazione), mentre le altre, caratterizzate da castagneti ormai abbandonati, dovranno essere sottoposte a trattamenti tali da eliminare tutte le piante del vecchio ciclo per favorire i migliori polloni da allevare ad alto fusto.

3.4 Cedui misti: funzioni e trattamento

Questa compresa è costituita da particelle di ceduo misto, in prevalenza di cerro, con acero montano, castagno, carpini, orniello, sorbo, faggio. In alcune zone, alle latifoglie si associano conifere come abete bianco e pino nero, a gruppi o a piante sparse.

Ciò che si prevede con questo piano è la conversione in alto fusto col metodo dell'invecchiamento; pertanto, il turno transitorio viene fissato all'età di 80 anni, alla fine del quale si avrà una fustaia transitoria in grado di rinnovarsi e dar luogo ad una fustaia definitiva.

Considerando che la situazione non desta preoccupazioni, e che è comunque necessario un periodo di attesa di 20 anni per raggiungere l'età del turno, il piano dei tagli riporta l'elenco delle particelle da percorrere nel quindicennio con tagli di diradamento, da eseguirsi a discrezione dell'Amministrazione.

Particella (n°)	Tipo di intervento	Superficie di taglio (ha)
363	diradamento dei polloni, eliminare le matricine	2,25
368	diradamento dei polloni, eliminare le matricine	1,25
369	diradare ed eliminare le matricine più vecchie	0,55
370	eliminare i polloni malformati, diradare ed eliminare le matricine più vecchie	0,92
371	eliminare le piante malformate e dominate e le vecchie matricine	1,52
372	leggero taglio di diradamento ed eliminazione delle piante malformate e delle vecchie matricine	1,70
373	diradare ed eliminare le matricine più vecchie	2,47
428	diradare ed eliminare le matricine più vecchie	1,30
375	diradare ed eliminare le matricine più vecchie	0,33
422	eliminare le matricine più vecchie e l'abete bianco maturo	3,90

424	eliminare le matricine più vecchie e l'abete bianco maturo	2,12
421	ripulire il ceduo ed eliminare le matricine più adulte e l'abete bianco maturo	3,20
423	ripulire il ceduo ed eliminare le matricine mature	2,36
403	leggero diradamento nelle zone più dense	4,78
419	eliminare le piante mature, diradamento del ceduo	4,78
425	eliminare le piante mature, diradamento del ceduo	5,00
426	eliminare le piante mature, diradamento del ceduo	3,94
427	eliminare le piante mature, diradamento del ceduo	1,85
468	diradare le zone più dense, eliminare le matricine più vecchie	2,16
469	diradare le zone più dense, eliminare le matricine più vecchie	1,40
470	eliminare le piante dominate e malformate, liberare i migliori soggetti di pino nero	0,80
471	ripulire dalla vegetazione infestante, diradare ed introdurre pino nero nelle chiarie	0,63
405	diradare le zone più dense, eliminare le matricine più vecchie	4,83
432	diradare le zone più dense, eliminare le matricine più vecchie	2,55
434	leggero diradamento, eliminare le matricine più vecchie	1,94
431	leggero diradamento, eliminare le matricine più vecchie	3,15
367	leggero diradamento, eliminare le matricine più vecchie	4,17
437	diradare	0,86
364	leggero diradamento, eliminare le matricine più vecchie	0,72
380	diradare specialmente nella parte alta, eliminare le vecchie piante di abete bianco	2,95
429	leggero diradamento, eliminare le matricine più vecchie	0,70
430	diradamento specialmente nelle zone più dense, eliminare le vecchie piante	1,10
433	diradamento specialmente nelle zone più dense favorendo l'abete bianco.	1,93

VII PIANO DI ASSESTAMENTO DELLA FORESTA DI CAMPIGNA PER IL QUINDICENNIO 1979-1993

1. PREMESSA

Il Piano di Assestamento è stato realizzato a partire dal 1977 quando, in seguito al Decreto Ministeriale del 13 luglio dello stesso anno, i boschi della Foresta sono stati istituiti in Riserve Biogenetiche ed iscritti nel *Libro Nazionale dei Boschi da Seme*.

Nasce, dunque, l'esigenza di creare un Piano specifico che protegga e assicuri la conservazione nel tempo delle biocenosi caratterizzanti la Foresta di Campigna, importanti sia dal punto di vista naturalistico sia da quello storico-culturale.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

La Foresta di Campigna si trova a svolgere varie funzioni che riguardano non solo gli aspetti naturalistici e protettivi, ma anche le esigenze di tipo produttivo e ricreativo che si manifestano sul territorio della Riserva. Di conseguenza gli obiettivi del Piano, prendendo in considerazione questi aspetti diversi ma strettamente connessi tra loro, possono essere riassunti come segue:

- realizzare boschi misti di conifere e latifoglie che più si avvicinano a formazioni vegetali naturali, garantendo così, allo stesso tempo, una produzione di legname elevata (con riduzione dei costi di rinnovazione e delle cure colturali), una protezione più efficace del terreno (grazie alla rinnovazione naturale sempre presente) ed una maggior fruizione turistica (un bosco misto è biologicamente più stabile ed in grado di sostenere un afflusso turistico maggiore rispetto ad un bosco monofita);
- adottare tecniche selvicolturali capaci di mantenere inalterata la biocenosi presente, ricca di aspetti autoctoni e, soprattutto, unici nell'ambiente appenninico: la presenza di specie vegetali ed animali rare, addirittura scomparse in altri ambienti, comporta la scelta obbligata di avvicinare quanto più possibile le formazioni vegetali a quelle originarie che, in passato, erano presenti su questo tratto dell'Appennino. Diviene, pertanto, inevitabile sostituire il bosco misto alle fustaie monospecifiche di origine artificiale e avviare al bosco di alto fusto tutte le formazioni di latifoglie alterate ed impoverite.

3. CLASSI ECONOMICHE

La Foresta di Campigna, che si estende su 1273, 31 ettari, è stata suddivisa in cinque classi colturali:

- il bosco misto a prevalenza di abete e faggio, che rappresenta la compresa più estesa (46% della superficie);
- l'abetina di origine artificiale (22%);
- la faggeta (18%);
- il bosco misto di latifoglie (11%);
- i prati e le aree di interesse turistico (2%).

3.1 *Il bosco misto a prevalenza di abete e faggio*

È la classe colturale più vasta della foresta in cui la presenza dell'abete non è costante ma aumenta gradualmente con la diminuzione della quota: giunge ad un massimo in popolamenti che costituiscono il termine di passaggio con l'abetina pura e diminuisce alle quote più basse in cui si passa ai boschi misti di latifoglie. Dove le specie si consociano in modo equilibrato, i popolamenti attuano strutture di tipo prevalentemente disetaneiforme, mentre quando prevale una specie o l'altra, la tendenza è verso boschi coetaneiformi.

La funzione protettiva svolta da questa tipologia di bosco è importantissima, di conseguenza, al fine di incrementarla ed estenderla, si deve tendere alla costituzione del bosco disetaneo. I boschi così strutturati sono poco diffusi, mentre è abbondante la presenza di strutture coetaneiformi o irregolarmente stratificate, a diverso stadio di sviluppo. È necessario, quindi, effettuare un trattamento molto simile al taglio a scelta del tipo FEMELSCHLAG: un taglio di curazione nei popolamenti disetanei (con periodo di curazione pari a 15 anni), un diradamento alto o leggero e un taglio di sementazione in quelli coetanei, ed infine un taglio secondario nei boschi stratificati.

Il piano dei tagli, riportato in seguito, è stato ordinato annualmente, cercando di realizzare una ripresa stechiometrica il più possibile costante e di raggruppare al massimo le utilizzazioni.

La superficie di bosco misto che sarà utilizzata nel quindicennio di validità del piano assomma a **588,18 ettari**, mentre la ripresa viene stimata, complessivamente, in **34.545 m³**.

<u>ANNO 1979</u>	Part. 62 Intervento: taglio di curazione Superficie di taglio: 28, 32 ha Ripresa: 2835 m ³
<u>ANNO 1980</u>	Part. 25 Intervento: taglio di curazione Superficie di taglio: 22, 58 ha Ripresa: 1826 m ³
<u>ANNO 1981</u>	Part. 21 Intervento: diradamento Superficie di taglio: 30,32 ha Ripresa: 3777 m ³
<u>ANNO 1982</u>	Part. 22 Intervento: moderato taglio di curazione Superficie di taglio: 4,50 ha Ripresa: 271 m ³
	Part. 23 Intervento: taglio di sementazione e taglio di curazione Superficie di taglio: 5,72 ha Ripresa: 271 m ³
	Part. 24 Intervento: taglio colturale Superficie di taglio: 7,21 ha

Ripresa: 367 m³

ANNO 1983

Part. 20

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 23,95 ha

Ripresa: 2088 m³

ANNO 1984

Part. 19

Intervento: taglio di curazione

Superficie di taglio: 2,56 ha

Ripresa: 155 m³

Part. 27

Intervento: taglio di curazione eseguendo diradamenti

Superficie di taglio: 6,84 ha

Ripresa: 438 m³

Part. 28

Intervento: selezione polloni per alto fusto e diradamento

Superficie di taglio: 6,54 ha

Ripresa: 132 m³

Part. 32

Intervento: piantagione di conifere e latifoglie e poi taglio di curazione

Superficie di taglio: 18,27 ha

Ripresa: 1182 m³

ANNO 1985

Part. 17

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 15,84 ha

Ripresa: 1653 m³

Part. 18

Intervento: diradamento moderato

Superficie di taglio: 12,45 ha

Ripresa: 790 m³

ANNO 1986

Part. 12

Intervento: taglio di curazione

Superficie di taglio: 30,34 ha

Ripresa: 1908 m³

ANNO 1987

Part. 4

Intervento: moderato taglio colturale

Superficie di taglio: 38,83 ha

Ripresa: 1885 m³

Part. 6

Intervento: taglio di curazione

Superficie di taglio: 3,90 ha

Ripresa: 240 m³

Part. 10

Intervento: taglio colturale

Superficie di taglio: 3,96 ha

Ripresa: 325 m³

Part. 11

Intervento: taglio di curazione

Superficie di taglio: 4,56 ha

Ripresa: 384 m³

ANNO 1988

Part. 41

Intervento: taglio colturale e taglio di curazione

Superficie di taglio: 5,18 ha

Ripresa: 326 m³

Part. 43

Intervento: diradamento e taglio di sfollo

Superficie di taglio: 13,45 ha

Ripresa: 1100 m³

ANNO 1989

Part. 77

Intervento: regolarizzare la distribuzione e taglio di sementazione

Superficie di taglio: 19,82 ha

Ripresa: 1067 m³

Part. 78

Intervento: regolarizzare la distribuzione e taglio di sementazione

Superficie di taglio: 16,64 ha

Ripresa: 1053 m³

Part. 79

Intervento: regolarizzare la distribuzione e taglio di sementazione

Superficie di taglio: 22,15 ha

Ripresa: 1335 m³

ANNO 1990

Part. 73

Intervento: regolarizzare la distribuzione e taglio di sementazione

Superficie di taglio: 39,86 ha

Ripresa: 1680 m³

Part. 84

Intervento: taglio di curazione e taglio di sfollamento

Superficie di taglio: 11,67 ha

Ripresa: 555 m³

ANNO 1991

Part. 83

Intervento: regolarizzare la distribuzione e taglio di sementazione

Superficie di taglio: 22,93 ha

Ripresa: 1322 m³

Part. 85

Intervento: taglio di curazione e taglio di sfollamento

Superficie di taglio: 7,95 ha

Ripresa: 319 m³

Part. 87

Intervento: taglio di curazione e taglio di sfollamento

Superficie di taglio: 18,50 ha

Ripresa: 435 m³

ANNO 1992

Part. 88

Intervento: diradamento e taglio colturale

Superficie di taglio: 31,74 ha

Ripresa: 1331 m³

Part. 88/a

Intervento: selezione dei soggetti migliori

Superficie di taglio: 3,60 ha

Ripresa: 74 m³

Part. 89

Intervento: taglio di curazione

Superficie di taglio: 19,21 ha

Ripresa: 566 m³

ANNO 1993

Part. 63

Intervento: regolarizzare la distribuzione in classi diametriche e taglio di selezione

Superficie di taglio: 18,95 ha

Ripresa: 987 m³

Part. 64

Intervento: taglio di selezione e diradamenti moderati

Superficie di taglio: 16,57 ha

Ripresa: 582 m³

Part. 65

Intervento: diradamento

Superficie di taglio: 21,37 ha

Ripresa: 554 m³

Part. 66

Intervento: taglio di selezione dei polloni per alto fusto

Superficie di taglio: 14,85 ha

Ripresa: 241 m³

Part. 67

Intervento: moderato taglio di curazione

Superficie di taglio: 17,05 ha
Ripresa: 391 m³

3.2 L'abetina

Le abetine, quasi tutte opera del Siemoni (e quindi di origine artificiale), rivestono un notevole interesse paesaggistico ed assolvono ad una funzione turistico-ricreativa molto importante.

Sono formazioni pressoché pure (l'abete bianco talvolta è mescolato all'abete rosso e al pino laricio), caratterizzate da una struttura coetanea e densità piuttosto elevata, soprattutto nel caso delle abetine in età adulta.

Il trattamento da attuare, consigliato da questo piano di assestamento, consiste nel trasformare l'abetina in un bosco misto di conifere e latifoglie, al fine di realizzare associazioni vegetali stabili e più vicine a quelle naturali. Nelle particelle in cui la presenza del faggio sia già affermata, potrà essere regolarizzata la mescolanza delle specie mediante tagli colturali di sfollamento; laddove, invece, siano presenti soprassuoli adulti di abete bianco in purezza, sarà necessario effettuare delle tagliate a raso (comprese tra 0,3 e 0,5 ettari di ampiezza da ampliare nei successivi interventi) accompagnate da impianti artificiali di conifere e latifoglie.

Il turno transitorio scelto perché si possa realizzare questa tipologia di bosco viene fissato all'età di **90 anni**.

Il piano dei tagli definitivi previsto per questa classe economica prevede una superficie complessiva percorsa dal taglio di **53,24 ettari**, ed un prelievo totale di massa legnosa di **36041 m³**, di cui **2.403 m³** come media annua.

ANNO 1979-81 Part. **34/a**

Intervento: taglio a raso
Superficie di taglio: 3,38 ha
Ripresa: 1507 m³

Part. **35**

Intervento: taglio a raso e diradamento
Superficie di taglio: 2,50 ha
Ripresa: 1407 m³

Part. **36/a**

Intervento: sottopiantagione di latifoglie e successivamente taglio a raso
Superficie di taglio: 2,02 ha
Ripresa: 751 m³

Part. **77/a**

Intervento: sottopiantagione di latifoglie, eliminare gradualmente la fustaia
Superficie di taglio: 1,72 ha
Ripresa: 1026 m³

Part. **77/d**

Intervento: gradualità tagli di curazione
Superficie di taglio: 0,93 ha
Ripresa: 477 m³

ANNI 1982-84 Part. **35**

Intervento: taglio a raso e diradamento

Superficie di taglio: 6,42 ha

Ripresa: 3608 m³

Part. **146**

Intervento: taglio a raso e rimboschimenti con abete e faggio

Superficie di taglio: 4,50 ha

Ripresa: 3424 m³

ANNI 1985-87 Part. **146**

Intervento: taglio a raso e rimboschimenti con abete e faggio

Superficie di taglio: 7,22 ha

Ripresa: 5494 m³

Part. **151**

Intervento: taglio a raso e rimboschimenti con abete e faggio

Superficie di taglio: 3,50 ha

Ripresa: 2327 m³

ANNI 1988-90 Part. **151**

Intervento: taglio a raso e rimboschimenti con abete e faggio

Superficie di taglio: 7,72 ha

Ripresa: 5133 m³

Part. **152**

Intervento: taglio a raso e rimboschimenti con conifere e latifoglie

Superficie di taglio: 2,50 ha

Ripresa: 2017 m³

ANNI 1991-93 Part. **152**

Intervento: taglio a raso e rimboschimenti con conifere e latifoglie

Superficie di taglio: 9,86 ha

Ripresa: 7956 m³

Part. **46**

Intervento: taglio a raso e diradamento

Superficie di taglio: 0,97 ha

Ripresa: 914 m³

3.3 La faggeta

Tutta la compresa è ascritta a bosco di protezione.

Lungo il crinale, sui dossi più rilevati e nei tratti a morfologia più impervia si trovano cedui semplici o matricinati, in cui il faggio presenta uno sviluppo molto lento. Nelle posizioni meno esposte sono diffusi i cedui invecchiati, semplici o variamente e irregolarmente matricinati, di sviluppo e condizioni vegetative spesso molto buone. A tratti le matricine si trovano più numerose e di maggiori dimensioni e possono assumere la consistenza di una rada fustaia stramatura. Più in basso sono diffusi popolamenti disetaneiformi per pedale, mentre i

popolamenti coetaneiformi sono diffusi nelle posizioni più riparate, in stadi evolutivi che vanno dalla perticaia alla fustaia adulta o matura.

Per quanto riguarda i boschi cedui, il piano sconsiglia di riprendere la ceduzione e indirizza, come alternativa, verso forme di governo e di trattamento che rendano permanente la copertura del terreno: rinfoltimenti delle radure ed avviamento all'alto fusto. Nel caso delle fustaie transitorie di antica data è opportuno realizzare tagli di curazione (con periodo di curazione fissato in 15 anni), mentre nelle giovani fustaie transitorie sono necessari solo diradamenti per regolarizzare la densità.

Il piano dei tagli, articolato in trienni, prevede una ripresa planimetrica* totale di **311, 71 ettari**, con una media di ogni triennio di 62,34 ettari, su una superficie complessiva percorsa dal taglio di **311,71 ettari**.

ANNI 1979-81 Part. **80**

Intervento: tagli di curazione
Superficie di taglio: 12,00 ha

Part. **3**

Intervento: tagli di conversione o colturali
Superficie di taglio: 2,62 ha

Part. **8**

Intervento: tagli di conversione o colturali
Superficie di taglio: 29,00 ha

Part. **7**

Intervento: tagli di diradamento
Superficie di taglio: 17,49 ha

ANNI 1982-84 Part. **81**

Intervento: tagli di curazione
Superficie di taglio: 8,38 ha

Part. **82**

Intervento: tagli di curazione
Superficie di taglio: 10,82 ha

Part. **148 p.**

Intervento: tagli di curazione
Superficie di taglio: 10,00 ha

Part. **29**

Intervento: tagli di conversione o colturali
Superficie di taglio: 11,03 ha

Part. **31**

Intervento: tagli di conversione o colturali

* Può essere calcolata soltanto una ripresa planimetrica poiché gli interventi che vengono previsti sono esclusivamente a carattere colturale.

Superficie di taglio: 6,55 ha

Part. **9**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 12,70 ha

ANNI 1985-87

Part. **148 p.**

Intervento: tagli di curazione

Superficie di taglio: 15,38 ha

Part. **30 p.**

Intervento: tagli di conversione o colturali

Superficie di taglio: 45,00 ha

ANNI 1988-90

Part. **30 p.**

Intervento: tagli di conversione o colturali

Superficie di taglio: 16,68 ha

Part. **3**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 2,64 ha

Part. **8**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 29,00 ha

Part. **7**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 17,49 ha

ANNI 1991-93

Part. **38**

Intervento: tagli di conversione o colturali

Superficie di taglio: 34,63 ha

Part. **9**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 12,70 ha

Part. **29**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 11,03 ha

Part. **31**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 6,55 ha

3.4 *Il bosco misto di latifoglie*

La classe colturale viene distinta in quattro tipologie diverse:

- **Particelle a prevalenza di castagno:** buona parte del castagneto è di origine artificiale (semine del 1915 su ex-coltivi) ed è stato ceduto quasi tutto. Sulla particella 48 rimane la vecchia fustaia da legno, di 60 anni circa. Per quanto riguarda il trattamento, è opportuno conservare i castagneti da frutto mediante sfollature, potature, “slupature”, ripulitura del terreno e del sottobosco, sostituzione dei soggetti deperiti.
- **Fustaie di latifoglie varie:** sono boschi utilizzati in passato a ceduo che devono essere conservati per andare a costituire soprassuoli di latifoglie misti. Saranno da effettuare tagli colturali, che assumano le caratteristiche di tagli di sementazione dove i popolamenti sono più adulti, e selettivi tagli di conversione dove è diffuso il ceduo.
- **Cedui di latifoglie varie:** soprassuoli cedui più o meno invecchiati, coetanei o variamente e irregolarmente matricinati, spesso coniferati. Il trattamento previsto è la conversione all’alto fusto eseguendo contemporaneamente il rinfoltimento delle radure.
- **Coniferamenti e rinfoltimenti:** abete bianco, pino laricio, douglasia. Trattamento: tagli di selezione che regolarizzino la mescolanza delle specie.

Il piano dei tagli, pur essendo comune a tutta la compresa, prevede trattamenti distinti per ciascuna categoria sopra descritta, in modo da adattare meglio alla situazione particolare l’intervento previsto.

Anche in questo caso, così come per le faggete, la ripresa è di tipo planimetrico ed è fissata complessivamente in **32,35 ettari**, come media triennale, e in **10,78 ettari**, come media annua.

ANNI 1979-81 Part. **48** **Prevalenza di castagno**

Intervento: tagli di colturali

Superficie di taglio: 5,00 ha

Part. **48a** **Prevalenza di castagno**

Intervento: tagli di conversione

Superficie di taglio: 6,01 ha

Part. **86** **Fustaie di latifoglie varie**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 8,60 ha

Part. **86a** **Cedui di latifoglie varie**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 14,28 ha

ANNI 1982-84 Part. **49** **Prevalenza di castagno**

Intervento: tagli colturali e di conversione

Superficie di taglio: 7,83 ha

Part. **50** **Prevalenza di castagno**

Intervento: tagli colturali e di conversione

Superficie di taglio: 5,12 ha

Part. **84a** **Fustaie di latifoglie varie**

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 5,85 ha

Part. 84b Cedui di latifoglie varie

Intervento: tagli di conversione

Superficie di taglio: 4,25 ha

Part. 48b Cedui di latifoglie varie

Intervento: tagli di conversione

Superficie di taglio: 2,16 ha

ANNI 1985-87 **Part. 71 Prevalenza di castagno**

Intervento: tagli di curazione

Superficie di taglio: 6,68 ha

Part. 51 Prevalenza di castagno

Intervento: tagli colturali e di conversione

Superficie di taglio: 6,38 ha

Part. 72 Fustaie di latifoglie varie

Intervento: tagli di curazione

Superficie di taglio: 10,29 ha

Part. 67a Cedui di latifoglie varie

Intervento: tagli di selezione

Superficie di taglio: 10,90 ha

Part. 71a Cedui di latifoglie varie

Intervento: tagli di conversione e diradamenti

Superficie di taglio: 4,65 ha

ANNI 1988-90 **Part. 14 Prevalenza di castagno**

Intervento: tagli di conversione

Superficie di taglio: 0,85 ha

Part. 15 Prevalenza di castagno

Intervento: tagli di curazione

Superficie di taglio: 6,43 ha

Part. 53 Prevalenza di castagno

Intervento: tagli di curazione

Superficie di taglio: 8,15 ha

Part. 13 Cedui di latifoglie varie

Intervento: tagli di conversione

Superficie di taglio: 5,20 ha

Part. 16 Cedui di latifoglie varie

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 3,96 ha

Part. 52 Coniferamenti e rinfoltimenti

Intervento: tagli di sfollo

Superficie di taglio: 2,50 ha

Part. 68 Coniferamenti e rinfoltimenti

Intervento: tagli colturali

Superficie di taglio: 3,04 ha

ANNI 1991-93 **Part. 48 Prevalenza di castagno**

Intervento: tagli colturali

Superficie di taglio: 5,00 ha

Part. 48a Prevalenza di castagno

Intervento: tagli di conversione

Superficie di taglio: 6,01 ha

Part. 85a Fustaie di latifoglie varie

Intervento: tagli di diradamento

Superficie di taglio: 8,32 ha

Part. 86a Cedui di latifoglie varie

Intervento: tagli di conversione

Superficie di taglio: 14,28 ha

3.5 I prati e le particelle di interesse turistico

Queste particelle, complessivamente di 23,96 ettari, costituiscono il 2% della superficie produttiva dell'intera foresta e sono in parte immediatamente circostanti l'abitato di Campigna, svolgendo la funzione di parco ricreativo, ed in parte sul crinale presso il Monte Gabrendo.

Non sono previste mutazioni di indirizzo nei confronti di queste particelle.

VIII PIANO DI GESTIONE FORESTALE COMPLESSO FORESTALE AZIENDA DI GIONA 1994-2008

1. PREMESSA

Il piano di gestione, realizzato da D.R.E.A.M. s.c.r.l. di Poppi (Arezzo), prende in considerazione i territori dell'Azienda che ricadono all'interno del Parco Nazionale della Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

La specie forestale largamente più rappresentata è il cerro che domina questo territorio allo stato pressoché puro, accompagnato sporadicamente da orniello, carpino nero, castagno, ciliegio, acero, roverella e altre latifoglie minori. Oltre i 1000 metri di altitudine si associa al faggio costituendo formazioni miste.

Sotto il profilo evolutivo e strutturale, questi boschi risentono delle modalità di utilizzazione passata, del periodo di interruzione dei tagli del ceduo, del pascolamento e delle forme di degradamento del terreno.

2. SCOPI E FINALITÀ DEL PIANO

La stesura del piano è stata ritenuta necessaria *“per rendere più immediata e puntuale l'interpretazione e la definizione degli indirizzi di programmazione e pianificazione forestale intrapresi, e nel contempo rendere più immediate le procedure amministrative e di approvazione che l'Ente Parco deve adottare nei territori di Sua competenza”*.

La pianificazione e la prescrizione degli interventi sono, comunque, in linea con quelli previsti per i restanti territori dell'Azienda.

3. CLASSI ECONOMICHE

Il Complesso Forestale è suddiviso in cinque comprese, di seguito elencate:

- il ceduo di cerro (47,21 ha);
- il ceduo di latifoglie varie (20,60 ha);
- la fustaia di cerro (39,62 ha);
- il ceduo di faggio (0,95 ha);
- il castagneto da frutto (4,20 ha);
- l'area denudata con erosione diffusa (0,65 ha);
- l'arbusteto (5,33 ha).

3.1 *Ceduo di cerro*

Rappresenta la formazione più estesa. Viene distinta in *cedui invecchiati* e *cedui a regime*. L'età raggiunta dai primi ha abbondantemente superato il turno minimo previsto (30-35 anni) e la struttura prevalente è quella della perticaia in cui si evidenzia una spiccata competizione sociale fra polloni. I cedui a regime presentano un'età di circa 20 anni e sono di più recente utilizzazione; presentano una netta differenziazione tra il piano del ceduo e quello delle matricine, peraltro in numero abbondante e superiore alla norma (150 ad ettaro).

La presenza di vaste superfici pure a prevalenza di cerro sono da ricollegarsi alla forma di governo a cui questi boschi sono stati assoggettati per lungo tempo e che hanno eliminato progressivamente la presenza delle altre specie.

3.2 Ceduo di latifoglie varie

Si colloca nella parte alta del versante di Poggio Barella, al di sopra dei 1100 metri. La mescolanza tra il cerro e il faggio si presenta discontinua con alternanza di nuclei puri a tratti misti per ceppaie o singole piante. Anche questo ceduo misto di cerro è invecchiato per l'interruzione dei tagli, ma le piante presentano buon sviluppo, superiore a quello del faggio.

3.3 Fustaia di cerro

Rappresenta la seconda formazione più estesa dell'Azienda. È caratterizzata da una struttura anomala: corrisponde ad una fustaia di matricine che domina il ceduo ormai compromesso nello stato vegetativo, nella struttura e nella capacità pollonifera. In alcuni tratti il ceduo manca completamente.

Le matricine presentano una ripartizione cronologica di 3 turni e l'ultima utilizzazione risale a 22-25 anni fa. Le piante hanno una buona conformazione e sono prevalentemente di origine gamica.

3.4 Ceduo di faggio

Allo stato puro interessa solo un piccolo appezzamento di 0,95 ettari. La formazione è stata utilizzata con un taglio a raso con rilascio di matricine nel 1990 circa.

3.5 Castagneto da frutto

In seguito all'abbandono si è verificata la diffusione di molte latifoglie che hanno trasformato il vecchio castagneto in un bosco misto a struttura irregolare in cui si alternano tratti con piante del vecchio ciclo ancora vigorose con tratti dove prevale il ceduo misto o quello di castagno.

4. INTERVENTI SELVICOLTURALI

4.1 Avviamento all'alto fusto

La maggior parte dei territori ricadenti all'interno del parco prevedono l'avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati e stramaturi. Il tipo di intervento previsto consiste:

- per i cedui di cerro e di castagno, in un prelievo di massa non superiore al 20-30% di quella esistente e il taglio del 10% al massimo delle matricine presenti scelte fra quelle seccaginose e non più in grado di disseminare.
- per le altre latifoglie, il cui sviluppo e presenza sono sempre compromessi del cerro, in un diradamento di tipo basso di media intensità condotto con criteri essenzialmente colturali che tiene conto della fertilità della stazione in cui si opera.

4.2 *Regolarizzazione della struttura*

Questo intervento è previsto esclusivamente per la fustaia di cerro. Nel caso delle matricine sopra il ceduo, viene previsto il taglio a raso a carico esclusivamente della componente dominata del ceduo. L'intervento avrà soprattutto una funzione estetica in modo da far assumere al soprassuolo l'aspetto di una fustaia vera e propria.

4.3 *Diradamento della fustaia transitoria*

Il diradamento è previsto per l'anno 2008 su una superficie di 23 ettari, e si tratta di un taglio che segue, dopo un periodo di 12 anni, il primo intervento di avviamento previsto dal piano. È un intervento molto importante per la struttura del nuovo soprassuolo che si vuole realizzare: ovvero una fustaia di origine agamica in grado di rinnovarsi da seme. Le direttive da seguirsi per la realizzazione di questo diradamento sono le seguenti:

- scelta di un numero sufficiente di piante "candidate" che andranno a costituire il soprassuolo definitivo;
- eliminare le matricine danneggiate e deperienti;
- mantenere sempre un buon grado di copertura del terreno;
- l'intervento deve essere di intensità variabile, secondo lo sviluppo, la fertilità e la densità del soprassuolo, e sarà di tipo moderato dal basso;
- nel caso di formazioni miste, dovrà essere favorita la mescolanza tra le varie specie presenti.

4.4 *Miglioramento del castagneto da frutto*

Le operazioni di ripristino consistono nella ripulitura dalle specie infestanti del sottobosco, nell'innesto di piante e/o polloni (che andranno a sostituire le piante da frutto che possono essere sostituite in tempi abbastanza stretti), nella ripulitura dei polloni che si trovano alla base delle piante da frutto, ed infine nella potatura di rimonda e di conformazione

5. PIANO DEGLI INTERVENTI

ANNO 1994 Part. 5

Intervento: avviamento all'alto fusto

Superficie di taglio: ha

Part. 12

Intervento: interventi di miglioramento del castagneto da frutto

Superficie di taglio: 4,20 ha

ANNO 1995 Part. 2

Intervento: avviamento all'alto fusto

Superficie di taglio: 15,31 ha

ANNO 1996 Part. 3

Intervento: avviamento all'alto fusto

Superficie di taglio: 23 ha

- ANNO 1997 Part. **12**
Intervento: avviamento all'alto fusto
Superficie di taglio: 15,11 ha
- ANNO 1998 Part. **4**
Intervento: regolarizzazione della struttura
Superficie di taglio: 17,20 ha
- Part. **7**
Intervento: avviamento all'alto fusto e regolarizzazione della struttura
Superficie di taglio: 4,70 ha
- Part. **8**
Intervento: avviamento all'alto fusto
Superficie di taglio: 4,50 ha
- Part. **11**
Intervento: avviamento all'alto fusto
Superficie di taglio: 7,20 ha
- ANNO 2002 Part. **9**
Intervento: regolarizzazione della struttura
Superficie di taglio: 17,90 ha
- ANNO 2004 Part. **13**
Intervento: diradamento della fustaia transitoria
Superficie di taglio: 28 ha
- ANNO 2006 Part. **6**
Intervento: diradamento della fustaia transitoria
Superficie di taglio: 7,50 ha
- Part. **7**
Intervento: diradamento della fustaia transitoria
Superficie di taglio: 4,70 ha
- Part. **10**
Intervento: diradamento della fustaia transitoria
Superficie di taglio: 12 ha
- ANNO 2007 Part. **13**
Intervento: avviamento all'alto fusto
Superficie di taglio: 1,30 ha
- ANNO 2008 Part. **3**
Intervento: diradamento della fustaia transitoria
Superficie di taglio: 23 ha